

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Lombardia nel 2001**

Milano 2002

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 5 maggio 2002.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	9
L'agricoltura	9
La trasformazione industriale.....	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	16
I servizi	17
Gli scambi con l'estero.....	20
IL MERCATO DEL LAVORO	23
L'occupazione e le forze di lavoro	23
Le forme di lavoro flessibile e atipico.....	25
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	
L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE CON SEDE NELLA REGIONE	27
I prestiti	27
La qualità dell'attivo	31
La gestione del portafoglio titoli.....	33
La raccolta.....	33
La gestione del risparmio	36
Le forme di finanziamento diverse dal credito bancario e i servizi alle imprese.....	38
I conti economici	41
IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO	42
La struttura del mercato.....	42
L'andamento nel 2001	43
L'ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	45
Le società di gestione del risparmio	45
Le società di intermediazione mobiliare.....	47
Gli altri intermediari finanziari.....	48
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	
LA REGIONE	51
Il conto della gestione di cassa	51
GLI ENTI LOCALI	53
Le Province.....	53
I Comuni capoluogo	53
APPENDICE	
TAVOLE STATISTICHE.....	55
NOTE METODOLOGICHE	85

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Anche in Lombardia, come nel complesso dell'economia italiana, il 2001 è stato caratterizzato da un marcato rallentamento dell'attività produttiva, iniziato nei mesi primaverili e accentuatosi dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre. Il deteriorarsi dei ritmi di crescita ha interessato in modo particolare il settore manifatturiero, più esposto alla domanda mondiale, in cui l'economia regionale è specializzata (con un peso del 27,8 per cento sul valore aggiunto regionale nel 1999, contro una media del 20,7 in Italia).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con oltre 50 addetti, in Lombardia il fatturato a prezzi costanti è aumentato dell'1,6 per cento nella media dell'anno: la crescita è stata prevalentemente sostenuta dalla componente interna della domanda. Il debole andamento della domanda mondiale ha contenuto l'incremento delle esportazioni della regione, aumentate del 4,9 per cento in termini nominali, in rallentamento rispetto al 2000.

Dai risultati dell'indagine Unioncamere-Federlombardia-Regione Lombardia (UFR) emerge una tenuta della produzione industriale, cresciuta dello 0,5 per cento nella media dell'anno, pur con incrementi trimestrali via via più contenuti. Parallelamente, è stato rilevato un progressivo accumulo di scorte sia di materie prime, sia di prodotti finiti.

Gli investimenti delle imprese industriali, stimati attraverso l'indagine della Banca d'Italia, sono aumentati soltanto dell'1,3 per cento in termini nominali; quelli del comparto delle costruzioni, secondo Prometeia, sono cresciuti del 5,8 per cento in termini reali, dal 4,7 per cento del 2000.

Il calo delle quotazioni dei beni energetici e delle materie prime ha contribuito a contenere i prezzi alla produzione, aumentati in Lombardia dell'1,3 per cento nella media dell'anno, e ha consentito la stazionarietà dei margini industriali per unità di prodotto. Nonostante il rallentamento della congiuntura, la situazione reddituale delle imprese lombarde è rimasta buona.

Nel corso degli ultimi due anni si è osservata una crescita

dell'indebitamento, concentrata presso le imprese di maggiori dimensioni e almeno in parte ricollegabile alla realizzazione di operazioni di finanza straordinaria.

Le previsioni delle imprese per il 2002 indicano segnali di graduale ripresa per tutti i principali settori del tessuto industriale regionale, sia nella componente interna della domanda, sia in quella estera.

Dall'indagine della Banca d'Italia emerge che gli imprenditori si attendono un miglioramento progressivo degli ordini interni ed esteri. La ripresa della domanda dovrebbe manifestarsi appieno dal secondo trimestre del 2002. Dopo un progressivo decumulo delle scorte, la produzione industriale dovrebbe aumentare in misura significativa verso la fine del primo semestre. Non vi sono indicazioni circa possibili tensioni dal lato dei prezzi alla produzione e del costo del lavoro, la cui dinamica dovrebbe mantenersi stazionaria.

Nel 2001 è proseguita la tendenza all'incremento dell'occupazione complessiva, soprattutto nel terziario. Nonostante il rallentamento dell'attività, il numero di occupati in Lombardia ha continuato ad aumentare per tutto il primo semestre, crescendo del 2,2 per cento nella media dell'anno, in linea con la media nazionale. Dopo alcuni anni di progressiva espansione delle forme di lavoro di tipo flessibile, quanto rilevato in Lombardia è stato dovuto alle forme di contratto a tempo pieno e permanente. Tale inversione di tendenza potrebbe essere stata favorita dalla progressiva rarefazione dell'offerta di lavoro prontamente impiegabile nei processi produttivi. Il tasso di disoccupazione nella regione è sceso al 3,4 per cento nel gennaio del 2002 (contro il 9,2 per cento nella media del paese) dai livelli già contenuti raggiunti un anno prima (3,8 per cento).

Le turbolenze sui mercati finanziari internazionali e l'incertezza in merito alle prospettive di ripresa economica hanno avuto un impatto significativo anche sull'attività delle banche lombarde.

Il rallentamento che ha caratterizzato i settori produttivi si è riflesso in una riduzione della dinamica del credito bancario, il cui tasso di crescita è diminuito da quasi il 18 per cento del 2000 al 6,5 per cento alla fine del 2001. Il fenomeno ha interessato in particolar modo i prestiti a breve termine alle imprese, anche in conseguenza delle minori esigenze di finanziamento del ciclo produttivo. Nel comparto industriale, tuttavia, la domanda di credito si è mantenuta ancora su valori sostenuti, seppure in rallentamento, grazie al proseguimento delle operazioni straordinarie legate a fusioni e acquisizioni.

Anche le famiglie hanno ridotto la domanda di credito bancario, specie nella seconda parte dell'anno, per il minor ricorso al finanziamento

degli acquisti immobiliari. In questo ambito, la concorrenza nel campo dei mutui ha portato alla diffusione delle principali innovazioni introdotte da alcuni intermediari, soprattutto esteri, negli anni scorsi; in particolare, sono risultati più diffusi i prodotti caratterizzati da una maggiore flessibilità nella determinazione dei piani di rimborso.

Il peggioramento della congiuntura internazionale ha avuto qualche ripercussione sulla qualità del credito, prevalentemente in relazione all'attività estera delle banche della regione. La crescita delle sofferenze, pari al 4,3 per cento, si è concentrata nelle maggiori banche e nelle posizioni verso controparti non residenti in Italia. Sono inoltre aumentati i crediti considerati incagliati e quelli in fase di ristrutturazione. Nel complesso, comunque, gli indicatori di rischiosità del sistema bancario lombardo sono rimasti su valori contenuti (4,3 per cento alla fine del 2001) e leggermente inferiori alla media nazionale. L'evoluzione della rischiosità è risultata decisamente migliore nei confronti della clientela residente nella regione, le cui posizioni in sofferenza sono diminuite.

Nell'anno si è verificata anche una inversione di tendenza per quanto riguarda il risparmio gestito, con un parziale ritorno dei risparmiatori verso l'investimento diretto in titoli e il conseguente impatto negativo sui proventi da servizi delle banche. Sul calo di questi ultimi ha influito anche la riduzione dell'attività di negoziazione di titoli per la clientela e di consulenza alle imprese, in particolare nell'ambito delle operazioni di prima quotazione in borsa. In generale, è rimasto modesto l'apporto reddituale dei ricavi derivanti dai servizi alle imprese, che vedono una crescente presenza degli intermediari della regione.

Per fronteggiare le difficoltà incontrate nella gestione del risparmio, le banche hanno adottato una strategia di potenziamento dell'attività di consulenza e di progressivo orientamento della clientela verso forme di investimento maggiormente diversificate, nonché verso prodotti finanziari e assicurativi caratterizzati da clausole di protezione del capitale investito. Per migliorare i contatti con la clientela è inoltre proseguito il potenziamento della rete degli sportelli bancari; parallelamente gli intermediari hanno intensificato la possibilità di utilizzo dei canali distributivi telefonici e telematici, specie nell'ambito dei servizi di pagamento e nel collocamento dei fondi comuni. In particolare, sul fronte della raccolta, si stanno diffondendo i contratti che permettono la gestione sia tradizionale sia *on-line* dei conti correnti.

I fattori critici emersi nel corso dell'anno, sia sul fronte dell'intermediazione creditizia, concentrati in alcune banche medie e grandi, sia nella gestione del risparmio, in forma diffusa, hanno determinato un significativo peggioramento della redditività bancaria,

dopo il recupero realizzato negli anni passati. Nonostante l'espansione del margine di interesse, il margine di intermediazione è rimasto invariato (0,7 per cento) per effetto della riduzione dei ricavi netti da servizi (-9,4 per cento); la contrazione dell'utile netto è stata del 45,1 per cento a causa della espansione delle rettifiche su crediti e su titoli.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Alcune indicazioni preliminari sulle tendenze del comparto zootecnico e i dati sulle coltivazioni confermano anche per il 2001 l'evoluzione non particolarmente positiva che il settore agricolo lombardo aveva fatto rilevare nell'anno precedente.

La zootecnia, che costituisce oltre il 70 per cento della produzione lorda vendibile regionale, potrebbe aver risentito del rallentamento dei consumi di carne bovina nel 2001 e della riduzione della spesa delle famiglie in prodotti lattiero-caseari che ha interessato l'intero paese. Grazie anche alla parziale modifica della composizione della produzione zootecnica, questa potrebbe invece aver beneficiato della crescita dei consumi di carne suina principalmente a causa dei residui timori relativi alla diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE).

Tav. 1

SUPERFICIE AGRARIA E PRODUZIONE TOTALE

(superficie in ettari e produzione in migliaia di quintali)

	2000		2001		Var.%	
	Superficie	Produzione totale	Superficie	Produzione totale	Superficie	Produzione totale
Coltivazioni erbacee	527.644	58.854	423.754	55.850	-19,7	-5,1
di cui: <i>cereali</i>	431.617	37.183	333.442	32.831	-22,7	-11,7
<i>ortaggi</i>	14.294	5.741	13.613	5.466	-4,8	-4,8
<i>colt. industriali</i>	81.177	15.911	75.589	17.506	-6,9	10,0
Frutta e vite	32.888	2.921	32.036	2.293	-2,6	-21,5

Fonte: Istat.

Con riguardo alle coltivazioni, è rilevabile una generale tendenza alla riduzione delle superfici impiegate e delle quantità prodotte (tav. 1). In particolare, la produzione di cereali è stata caratterizzata da una

contrazione delle aree dedicate (-22,7 per cento) e da un parallelo calo del prodotto (-11,7 per cento). La produzione delle colture industriali è invece cresciuta del 10,0 per cento, a fronte di una lieve riduzione delle superfici coltivate.

Le gelate primaverili e le alte temperature estive hanno influito negativamente sulle coltivazioni arboree, determinando una consistente diminuzione della produzione di frutta e di uva. In particolare, la raccolta dell'uva da vino ha subito una contrazione pari al 5,0 per cento rispetto alla vendemmia del 2000.

La trasformazione industriale

La domanda. – Dopo la crescita del 2000, l'anno è stato caratterizzato da un sensibile rallentamento della domanda del settore industriale; le prospettive per il 2002 indicano invece alcuni segnali di ripresa.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta nel mese di febbraio 2002 su un campione di circa 290 imprese industriali lombarde con più di 50 addetti, il fatturato a prezzi costanti lo scorso anno è aumentato in media dell'1,6 per cento, meno del 6,1 per cento del 2000. Le progressive difficoltà inizialmente incontrate dall'economia statunitense e successivamente da quella tedesca hanno determinato un rallentamento della domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*); la debole crescita complessiva, quindi, è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna.

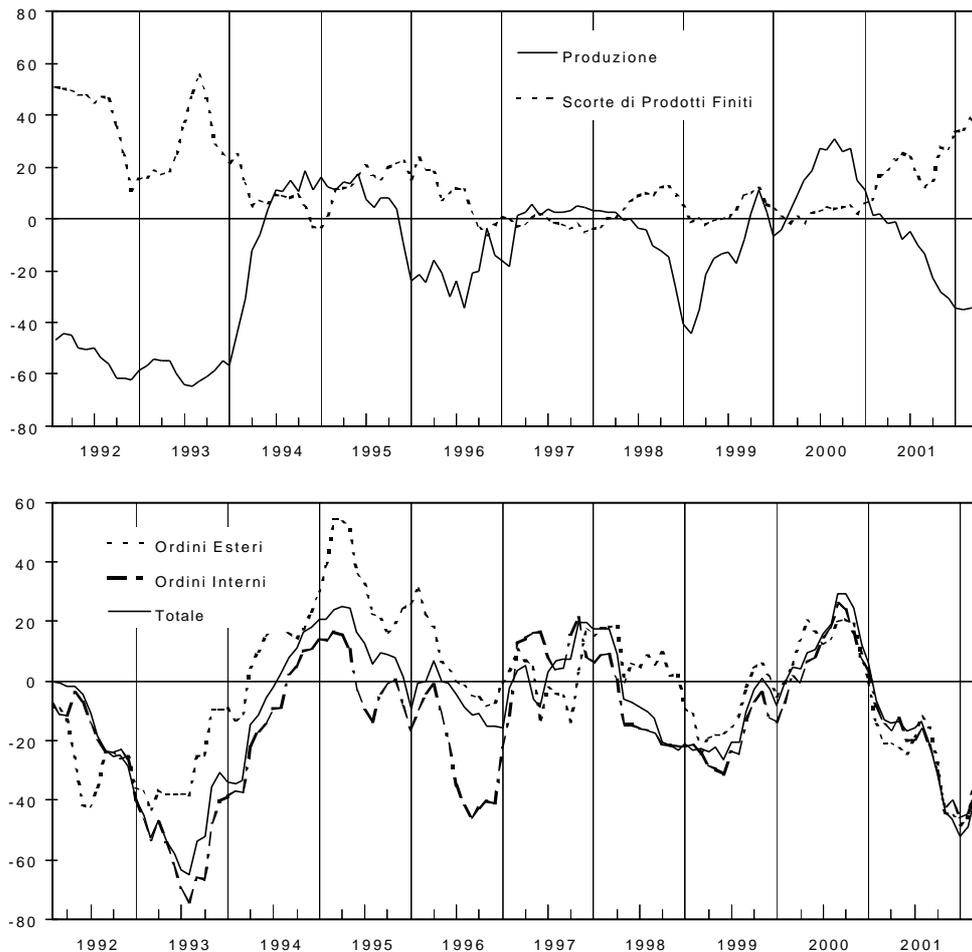
Le previsioni per il 2002 indicano una ripresa in entrambe le componenti della domanda: nel complesso, il fatturato a prezzi costanti dovrebbe crescere del 2,8 per cento rispetto al 2001.

Secondo gli indicatori qualitativi elaborati sui dati dell'indagine dell'Istituto di analisi economica (ISAE), il saldo tra le risposte di aumento degli ordini e quelle di diminuzione si è ridotto già negli ultimi mesi del 2000 ed è diventato negativo nel 2001, raggiungendo il punto di minimo alla fine dell'anno. Nei primi mesi del 2002 si sono evidenziati alcuni segnali di miglioramento (fig. 1 e tav. B1 in Appendice).

Fig. 1

**PRODUZIONE, SCORTE DI PRODOTTI FINITI E LIVELLO DEGLI ORDINI
NELL'INDUSTRIA: SCARTO DAL NORMALE (1)**

(medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi delle risposte positive ("alto") e negative ("basso").

Anche l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali della regione indica un progressivo rafforzamento delle prospettive di ripresa nel corso del 2002, sia per la domanda interna sia per quella estera. In particolare, il saldo tra le risposte di coloro che segnalano un aumento degli ordinativi nei primi mesi del 2002 e quelle che si orientano per una loro diminuzione è risultato positivo, pari a 5,8 punti percentuali per gli ordini interni e a 2,8 per quelli esteri (tav. B2). Tale tendenza è più marcata con riferimento alle previsioni per i primi sei mesi dell'anno in corso, rispetto all'ultima parte del 2001: i saldi tra le risposte di aumento e quelle di diminuzione sono stati pari a 32,6 punti per la domanda interna

e a 27,6 per quella estera (tav. B3).

La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – Secondo i dati dell'indagine Unioncamere-Federlombardia-Regione Lombardia (UFR) relativa a un campione di oltre 650 imprese industriali lombarde con più di 10 addetti, i livelli produttivi hanno cominciato a ridursi in modo sensibile nel corso del secondo trimestre dell'anno passato rispetto allo stesso periodo del 2000, facendo segnare un lieve incremento nell'indice medio annuo della produzione industriale (0,5 per cento a fronte di una variazione del 3,6 nel 2000). Tale tendenza è confermata anche dall'indagine ISAE: i giudizi degli imprenditori sull'andamento della produzione sono divenuti negativi nei mesi primaverili, toccando un punto di minimo alla fine dell'anno (fig. 1). Il grado di utilizzo degli impianti è quindi diminuito e, secondo l'indagine UFR, è stato pari al 76,6 per cento in media d'anno, un valore inferiore di circa due punti percentuali rispetto a quello del 2000 e simile a quello del 1999.

Dai risultati dell'indagine della Banca d'Italia emerge che, in linea con la tendenza degli ordini, la produzione dovrebbe rimanere stazionaria nei primi mesi del 2002 e aumentare in modo netto durante il secondo trimestre dell'anno (tav. B4).

Nel corso del 2001 il rallentamento della domanda ha provocato una crescita delle scorte di magazzino (fig. 1). Le indicazioni provenienti dall'indagine della Banca d'Italia segnalano una stazionarietà delle giacenze di prodotti finiti e un calo di quelle di materie prime nell'arco dei primi mesi del 2002 (tav. B5).

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia, dopo gli elevati livelli raggiunti nel 2000, gli investimenti in beni materiali delle imprese industriali lombarde hanno subito un marcato rallentamento nel 2001, crescendo dell'1,3 per cento in termini nominali. I piani per il 2002 indicano una tendenza alla stazionarietà di questa voce di spesa (-0,3 per cento rispetto alla media del 2001, tav. B6).

Nel 2001 il 9,7 per cento delle imprese industriali con sede nella regione ha dichiarato di aver accresciuto la propria spesa in beni di investimento in seguito all'effetto di incentivazione fiscale degli interventi legislativi introdotti nel corso dell'anno (cosiddetta "Tremonti-bis").

Tra le imprese intervistate, quelle di maggiori dimensioni e quelle appartenenti a un gruppo hanno sottolineato che i piani di investimento sono formulati su base pluriennale, secondo quanto eventualmente stabilito dalla capogruppo. Tali decisioni sono difficilmente rivedibili in corso d'anno in seguito

all'introduzione di meccanismi di incentivo fiscale.

L'effetto di sostegno alla spesa dovrebbe essere più consistente nel 2002: coloro che hanno dichiarato che in assenza del provvedimento i propri investimenti sarebbero inferiori sono stati pari al 24,1 per cento, concentrati prevalentemente tra le imprese con meno di 200 addetti.

Circa il 9 per cento delle imprese (il 15 per cento di quelle di maggiore dimensione) ha beneficiato degli sgravi previsti dalla legge cosiddetta "Tremonti bis" con riferimento alle spese di formazione del personale. Un ulteriore effetto espansivo è previsto nel 2002: il 21,5 per cento delle imprese lombarde ha dichiarato che accrescerà tale voce di spesa durante l'anno in corso.

Il costo del lavoro, i prezzi e i margini di profitto delle imprese industriali. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, il costo del lavoro per addetto nel 2001 è aumentato del 2,9 per cento in Lombardia, un valore simile a quello del 2000; anche le previsioni delle imprese per il 2002 confermano tale tendenza (2,9 per cento). L'andamento non favorevole della domanda, il calo delle quotazioni dei beni energetici, di alcune materie prime e in modo particolare dei metalli hanno determinato un rallentamento della dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, aumentati dell'1,3 per cento in media d'anno, valore inferiore alla previsione formulata dalle imprese all'inizio del 2001 (tav. 2). La tendenza degli investimenti ha inoltre contribuito a un marcato rallentamento dei prezzi dei beni intermedi e di investimento. Per il 2002, secondo le dichiarazioni degli imprenditori, i tassi di crescita dei prezzi alla produzione dovrebbero mantenersi contenuti (tav. 2).

Le imprese industriali lombarde non hanno attuato politiche di differenziazione dei prezzi di vendita praticati all'estero, che sono stati in linea con quelli applicati nel mercato interno. Anche nel 2002, nelle intenzioni delle imprese, tale tipo di politica dovrebbe essere mantenuta.

Il contenimento dei costi delle materie prime e degli input importati ha consentito alle imprese di mantenere invariati i margini industriali per unità di prodotto: il saldo complessivo tra le risposte di aumento dei margini unitari e quelle di diminuzione indica in media una tendenza alla stazionarietà (-1,0 punti, tav. B7).

PREZZI ALLA PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA*(tassi di variazione rispetto all'anno precedente)*

	Consuntivo 2000	Previsioni 2001 (1)	Consuntivo 2001	Previsioni 2002 (1)
Settori di destinazione				
	Mercato interno			
Consumi non durevoli	2,6	3,0	1,6	2,0
Consumi durevoli	2,5	3,2	1,6	1,4
Beni intermedi	5,4	2,6	1,1	0,4
Beni di investimento	2,2	1,6	0,5	1,1
Totale	3,5	2,6	1,3	1,0
	Mercato estero			
Consumi non durevoli	2,5	2,9	1,9	1,7
Consumi durevoli	3,1	3,5	1,6	1,2
Beni intermedi	4,5	3,0	1,0	0,1
Beni di investimento	1,2	2,4	0,6	1,2
Totale	3,1	2,9	1,3	1,0

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Previsioni formulate nel mese di febbraio.

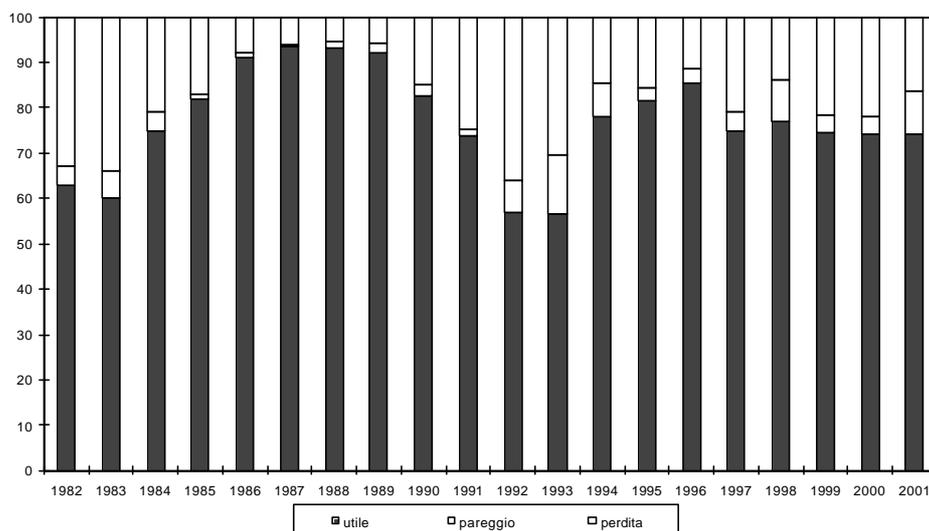
I conti economici. - Nonostante il rallentamento della congiuntura, la situazione reddituale delle imprese industriali della regione è rimasta positiva: dall'indagine della Banca d'Italia risulta che nel 2001 la frequenza di aziende in utile è stata simile a quella dell'anno precedente (74,2 per cento), mentre è aumentata la percentuale di imprese che hanno chiuso il bilancio in pareggio (dal 3,7 per cento nel 2000 al 9,5 nel 2001; fig. 2). Il saldo fra le aziende che hanno indicato un miglioramento del risultato netto e quelle che ne hanno segnalato un peggioramento è stato in media pari a 17,7 punti percentuali, risultando più elevato per le aziende fra 100 e 199 addetti (tav. B8).

In un contesto di rallentamento dell'attività, la tendenza al contenimento dei costi ha consentito un miglioramento della gestione caratteristica (industriale e commerciale): il saldo fra le risposte favorevoli e sfavorevoli è stato infatti pari a 20,7 punti percentuali; anche in tal caso, la differenza è stata più elevata per le aziende fra 100 e 199 dipendenti (tav. B8).

Tra le imprese che hanno indicato un miglioramento della gestione caratteristica è stata evidente la tendenza all'incremento dei margini, accompagnata inoltre da una crescita dei volumi di vendita.

Fig. 2

RISULTATI DI ESERCIZIO NELLE IMPRESE INDUSTRIALI (1)
(frequenze percentuali)



Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati antecedenti al 1999 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione.

I risultati della gestione straordinaria e finanziaria sono apparsi nel complesso abbastanza simili a quelli dell'anno precedente (tav. B8).

La situazione finanziaria. – Come negli anni trascorsi il fabbisogno finanziario delle imprese della regione è stato coperto per quasi il 50 per cento dall'autofinanziamento; il peso del debito bancario, in prevalenza a breve scadenza, è stato pari a circa un terzo del totale, i debiti verso fornitori hanno inciso per il 10,9 per cento e le risorse infra-gruppo per il 5,8 per cento (tav. B9). Le previsioni sulla composizione delle fonti di finanziamento per il 2002 evidenziano marginali differenze rispetto a quanto indicato per l'anno trascorso, se non per una maggiore incidenza del debito bancario a medio-lungo termine (tav. B10).

Relativamente al grado di indebitamento, oltre un quarto delle aziende intervistate ha giudicato elevato il rapporto fra debito e mezzi propri (tav. B11). Nel 2001 il saldo fra le imprese che hanno rilevato un aumento di questo rapporto e quelle che ne hanno segnalato una riduzione è risultato di poco superiore a zero. Si è tuttavia rilevata una tendenza alla crescita del grado di indebitamento (saldo positivo) piuttosto sostenuta per le aziende molto grandi, che hanno proseguito un'evoluzione delineatasi già nel 2000, e per quelle di minori dimensioni (tav. B11).

Un'indicazione di crescita dell'indebitamento delle imprese della regione

nello scorso biennio emerge anche da un'analisi di natura strutturale, svolta su un campione di società di capitali della Cerved che presentano un bilancio ordinario (dati disponibili fino all'anno 2000). Il leverage medio (il rapporto fra debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) delle imprese lombarde, dopo una significativa riduzione nel 1998, è stato più elevato nei due anni seguenti; l'incremento dell'indebitamento è stato continuo e nettamente più evidente per le imprese con oltre 499 addetti (tav. B12).

Considerando l'indicatore mediano, meno influenzato da valori anomali e dalle imprese di maggiori dimensioni, dal 1998 al 2000 si è invece rilevata una progressiva riduzione del leverage per le aziende della regione; tuttavia, anche in tal caso, l'impresa mediana ha evidenziato una crescita di questo rapporto nella classe di aziende con oltre 499 addetti. In generale, quindi, la tendenza verso un maggiore ricorso al capitale di terzi sembrerebbe concentrata presso le imprese di maggiori dimensioni e almeno in parte ricollegabile alla realizzazione di operazioni di finanza straordinaria.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

L'anno scorso nel settore delle costruzioni gli investimenti sono cresciuti del 5,8 per cento in termini reali, come rilevato da Prometeia, tasso superiore rispetto alla media nazionale (3,7 per cento in termini reali secondo i dati diffusi dall'Istat).

Le prospettive per gli investimenti in opere pubbliche permangono positive. In Lombardia, dove si è concentrato circa il 21 per cento del valore totale dei bandi effettuati in Italia, nel 2001 l'importo complessivo delle gare d'appalto è cresciuto del 44,6 per cento, come rilevato dall'Osservatorio mensile sui lavori pubblici del Cresme. Questa tendenza è proseguita nei primi tre mesi del 2002, con una crescita del 30,4 per cento del valore dei bandi di gara rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Relativamente al settore immobiliare, secondo i dati diffusi da Scenari Immobiliari, il 2001 è stato un anno ancora positivo per il mercato residenziale della Lombardia, sebbene siano emersi segnali di rallentamento. Anche a seguito di una graduale rarefazione dell'offerta, le compravendite di immobili ad uso residenziale (misurate in termini di mq. di superficie scambiati) sono aumentate del 3,1 per cento nel 2001, a fronte di una crescita del 13,7 per cento nel 2000. L'andamento nel corso dell'anno ha visto una contrazione del numero di transazioni nel terzo trimestre cui è seguita una fase di crescita negli ultimi tre mesi dell'anno: secondo gli operatori questa ripresa avrebbe avuto anche finalità di investimento.

È proseguita nel 2001 la tendenza all'aumento dei prezzi degli immobili, con tassi di crescita rispetto all'anno precedente pari al 7,8 per

cento per il comparto residenziale, al 6,8 per quello terziario e al 6,4 per cento per quello degli immobili industriali. La crescita delle quotazioni ha interessato tutte le province lombarde con punte massime in quelle di Milano (11,1 per cento), di Bergamo (7,9 per cento) e Brescia (7,7 per cento).

I servizi

Il commercio. – Nel quarto trimestre del 2001 in Lombardia le vendite a valori correnti, rilevate da Unioncamere, sono cresciute dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale dinamica ha segnato un miglioramento rispetto al terzo trimestre, in cui il dato è risultato sostanzialmente stabile (0,2 per cento), e ha confermato i segnali di ripresa dei consumi dei primi due trimestri del 2001, quando si erano rilevate variazioni delle vendite pari rispettivamente all'1,6 e all'1,2 per cento sul periodo corrispondente. Sul risultato del quarto trimestre ha influito l'andamento delle vendite negli esercizi commerciali di grandi dimensioni, maggiore della media.

Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio Findomestic, nella regione si è accresciuta nel 2001 la spesa per l'acquisto di elettrodomestici e di mobili (rispettivamente del 5,2 e 1,7 per cento rispetto all'anno precedente), mentre è diminuita quella per l'acquisto di auto e di moto (-1,8 e -11,1 per cento rispettivamente). Nel complesso il valore degli acquisti di beni durevoli è sceso dello 0,8 per cento in media d'anno.

I trasporti. - Le crescenti esigenze di mobilità della popolazione si sono tradotte nel corso degli ultimi anni in un marcato utilizzo delle infrastrutture presenti nel territorio lombardo. La rete stradale della regione è pari a circa il 7 per cento del totale nazionale; considerando il numero dei mezzi circolanti vi sono in Lombardia 246 veicoli per Kmq., circa il doppio della media nazionale.

È stato siglato recentemente un accordo tra le società Milano Serravalle, Autostrade Torino-Milano e il Gruppo Autostrade per la costituzione di un consorzio cui verranno affidati dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Milano i compiti relativi alla progettazione e alla realizzazione dei raccordi viari e autostradali con la nuova fiera di Milano che sorgerà nei comuni di Rho e Pero. Il costo stimato delle opere ammonta a circa 195,2 milioni di euro. Lo scorso maggio, inoltre, è stato approvato l'accordo di programma tra la Regione, la Provincia di Milano e i Comuni di Milano, Rho e Pero per il prolungamento della rete metropolitana fino al nuovo polo fieristico, dal costo previsto di 297,5 milioni di euro.

Tra le grandi opere in corso di realizzazione vi è la Pedemontana Lombarda: si tratta di un progetto per la realizzazione di un'opera viaria lunga

90 chilometri che si pone l'obiettivo di decongestionare l'area a nord di Milano, collegando la provincia di Bergamo con Busto Arsizio e quindi con l'aeroporto di Malpensa e che coinvolge le province di Varese, Como, Lecco, Milano e Bergamo. Lo scorso febbraio si è chiusa la gara internazionale per il progetto preliminare; entro la fine del 2002 saranno completati, oltre al progetto, anche lo studio di impatto ambientale, le previsioni dei flussi di traffico e il piano finanziario. L'impegno di spesa prevede l'impiego di circa 8 milioni di euro per la progettazione e di 2.583 milioni di euro per la realizzazione.

In materia di trasporto pubblico locale, la Regione ha avviato un percorso di riforma in attuazione dei principi introdotti dal D. lgs. n. 422 del 1997 ("Conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale").

La legge regionale n. 22 del 1998 ha ridisegnato le competenze in materia, riservando alla Regione compiti di indirizzo e di coordinamento generale e assegnando agli altri enti locali funzioni di organizzazione e gestione dei servizi di trasporto. Il 12 gennaio 2002 il consiglio regionale ha approvato la legge n. 1 recante "Interventi per lo sviluppo del trasporto pubblico regionale e locale" con la quale intende procedere alla riorganizzazione del sistema dei trasporti pubblici locali.

Nonostante un incremento del numero dei voli negli aeroporti lombardi del 5,9 per cento, il numero di passeggeri è sceso del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente. Si è rilevato uno spostamento dell'attività complessiva dagli aeroporti di Malpensa e di Orio al Serio a quello di Linate, la cui operatività è risultata in sensibile ripresa (tav. 3).

Tav. 3

OPERATIVITÀ DEGLI AEROPORTI LOMBARDI

(unità in arrivo e in partenza e variazioni percentuali)

	Movimenti aeromobili			Passeggeri		
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %
Milano Malpensa	249.107	236.409	-5,1	20.716.815	18.570.494	-10,4
Milano Linate	78.077	110.566	41,6	6.026.342	7.136.337	18,4
Bergamo Orio al Serio	40.944	36.586	-10,7	1.241.138	1.061.397	-14,5
Brescia Montichiari	4.460	11.179	150,7	164.804	274.758	66,7
Totale	372.588	394.740	5,9	28.149.099	27.042.986	-3,9

Fonte: Assaeroporti.

L'aeroporto di Montichiari, secondo i piani della Regione Lombardia, dovrebbe diventare nel giro di un decennio il secondo polo del Nord Italia per le tratte intercontinentali in funzione complementare a Malpensa. L'assemblea della società veneta Aeroporto Valerio Catullo di Verona, cui fa capo lo scalo lombardo, ha approvato nel febbraio 2002 la proposta di scorporo del ramo d'azienda relativo a Montichiari. Il progetto prevede la costituzione di una nuova società alla quale verrà affidata la proprietà e la gestione dell'aeroporto; il capitale

iniziale sarebbe sottoscritto dalla società scorporante per l'85 per cento e per il restante 15 per cento in modo paritario dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Brescia.

I servizi alle imprese. - La struttura produttiva lombarda, storicamente caratterizzata da una rilevante incidenza del settore industriale, si qualifica nei servizi per una maggiore presenza relativa di addetti ai servizi alle imprese, oltre che nel comparto dell'intermediazione finanziaria.

In base ai dati Movimprese-Unioncamere, nel 2001 erano attive in Lombardia 237.924 aziende operanti nel settore dei servizi alle imprese, pari al 27,6 per cento del totale nazionale, in crescita rispetto all'anno precedente del 5,2 per cento. La categoria più rappresentativa del comparto era quella delle attività immobiliari, con una quota pari al 45,1 per cento sul totale regionale, seguita dalle altre attività professionali e imprenditoriali (39,0 per cento), dall'informatica (13,7 per cento), dal noleggio di macchine e attrezzature (1,8 per cento) e dalla ricerca e sviluppo (0,4 per cento).

Dall'indagine congiunturale condotta da Assolombarda su un campione di circa 140 aziende operanti nel comparto dei servizi alle imprese della provincia di Milano, dove sono in prevalenza concentrate le aziende del terziario, emerge che nel 2001 l'andamento del settore è stato nel complesso positivo. Dopo le difficoltà che hanno contrassegnato il terzo trimestre, quando si sono rilevati cali sia degli ordinativi sia del fatturato, nel quarto trimestre vi è stato un miglioramento delle principali variabili congiunturali. Il saldo tra le risposte che segnalano un aumento e quelle che indicano una riduzione è stato pari a 32 punti percentuali per il fatturato e a 13 punti per gli ordinativi interni; qualche segnale di debolezza ha continuato a interessare gli ordinativi esteri e l'occupazione, dove i saldi sono risultati negativi (rispettivamente -2,9 e -3,5 punti percentuali).

I risultati migliori sono stati conseguiti dalle imprese con oltre 50 addetti e, tra le varie categorie che compongono il comparto, dalle società di servizi finanziari, di marketing, di ricerche di mercato e di informatica; meno positive le indicazioni provenienti dalle società di ingegneria e del commercio.

Il turismo. - Secondo l'Istat, nel corso del 2001 le presenze di turisti in Lombardia sono cresciute del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un incremento del 5,5 per cento del numero di arrivi (tav. 4); la permanenza media è leggermente calata (3,1 giorni nel 2001 contro i 3,2 nel 2000). Il risultato del 2001 rappresenta un'inversione di tendenza rispetto a quello negativo del 2000.

Il miglioramento dell'attività ha riguardato sia i turisti italiani, per i quali si è rilevato un incremento del 4,9 per cento del numero di arrivi e del 3,8 per cento delle presenze, sia soprattutto la componente estera, con un aumento del numero di arrivi e delle presenze rispettivamente del 6,3 e del 4,5 per cento.

In Lombardia riveste particolare rilievo il turismo d'affari. In base ai dati pubblicati dall'Osservatorio Congressuale Italiano, promosso dall'Università di Bologna, nel corso del 2000 sono stati organizzati nella regione 17.208 eventi congressuali cui hanno partecipato circa 2,6 milioni di visitatori, pari rispettivamente al 16,5 e al 14,7 per cento del totale nazionale. Rispetto al 1999, a fronte di una modesta crescita del numero di incontri (1,4 per cento) è aumentato in modo significativo il numero di partecipanti (21,2 per cento). Milano rappresenta la seconda città italiana, dopo Roma, per numerosità di incontri e di partecipanti; il capoluogo della regione ha ospitato nel 2000 il 53,1 per cento del totale degli incontri organizzati nella regione, cui hanno partecipato l'83,9 per cento del totale regionale dei visitatori.

Tav. 4

MOVIMENTI TURISTICI IN LOMBARDIA (1)

	2000	2001	Var. %
Italiani			
Arrivi	4.020.972	4.218.000	4,9
Presenze	12.358.382	12.828.000	3,8
Perm. media in giorni	3,1	3,0	-3,2
Stranieri			
Arrivi	3.193.791	3.395.000	6,3
Presenze	10.478.469	10.950.000	4,5
Perm. media in giorni	3,3	3,2	-3,0
Totale			
Arrivi	7.216.114	7.613.000	5,5
Presenze	22.841.499	23.778.000	4,1
Perm. media in giorni	3,2	3,1	-3,1

Fonte: Istat.

(1) I dati si riferiscono al numero di clienti italiani e stranieri, ospitati negli esercizi alberghieri e complementari nel periodo considerato; i dati relativi al 2001 sono provvisori.

Gli scambi con l'estero

La bilancia commerciale. – Nel 2001 l'indebolimento della domanda mondiale, in particolare negli Stati Uniti, accentuatosi dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre, ha inciso in maniera crescente sulle vendite all'estero della regione (cfr. il paragrafo: *La trasformazione industriale*), a fronte di una sostanziale tenuta della competitività di prezzo. Le esportazioni a prezzi correnti sono aumentate nell'anno del 4,9

per cento rispetto al 2000, a fronte di una crescita del 15,1 per cento rilevata nell'anno precedente (tav. B13 in Appendice); la dinamica delle vendite all'estero è stata comunque più marcata rispetto a quella della media del paese (3,6 per cento).

Il rallentamento ha interessato tutti i principali comparti di cui si compone l'export regionale e si è concentrato nella seconda parte dell'anno, in particolare nel terzo trimestre. A sostenere la debole crescita delle esportazioni, anche se con aumenti più contenuti rispetto a quelli del 2000, sono stati prevalentemente il settore della chimica, cresciuto del 12,8 per cento, degli apparecchi elettrici e di precisione (4,3 per cento) e quello della meccanica (4,0 per cento); si segnala inoltre il dato superiore alla media regionale dei settori dell'abbigliamento (9,8 per cento), del cuoio (7,2 per cento) e di quello degli autoveicoli (5,8 per cento).

Il progressivo rallentamento dei livelli di attività ha inciso anche sulle importazioni regionali a prezzi correnti, aumentate dell'1,7 per cento (tav. B13). Nel settore degli apparecchi elettrici e di precisione e in quello dei metalli, gli acquisti dall'estero sono diminuiti rispettivamente del 4,0 e del 4,2 per cento; anche nel comparto della meccanica si è rilevata una contrazione delle importazioni pari al 2,5 per cento. La crescita delle importazioni è inoltre rallentata nel settore della chimica (4,6 per cento), in quello dei prodotti minerari (17,3 per cento) e nel settore dei prodotti tessili (1,1 per cento).

Il disavanzo commerciale della regione con l'estero è stato nell'anno pari a 20.746 milioni di euro, in diminuzione rispetto a quello del 2000 (22.706 milioni).

La ripartizione territoriale delle esportazioni industriali lombarde.- Nel 2001 la ripartizione per area di sbocco dei volumi esportati dalle imprese industriali lombarde con più di 50 addetti ha confermato una composizione prevalentemente orientata verso i paesi dell'Unione europea, dove si sono indirizzati circa i due terzi delle vendite complessive (tav. 5).

Sebbene il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro abbia consentito un recupero della competitività delle merci italiane sui mercati americani, il progressivo deterioramento della congiuntura negli Stati Uniti nel corso dell'anno ha determinato una parziale ricomposizione delle esportazioni regionali dal Nord America verso l'Asia e i paesi dell'Europa dell'Est, dove da alcuni anni è in atto un processo di crescita della quota delle esportazioni regionali. L'analisi per settori di attività mette in luce un aumento significativo in queste aree delle esportazioni di prodotti tessili, dell'abbigliamento e del cuoio; in questi stessi settori si è inoltre rilevata la più marcata contrazione delle esportazioni verso gli

Stati Uniti.

Tav. 5

**RIPARTIZIONE DELLE ESPORTAZIONI DI MANUFATTI (IN QUANTITÀ)
PER AREA DI SBOCCO**

(valori percentuali)

Area di destinazione	2000	2001
Unione Europea	66,0	66,1
di cui: <i>Germania</i>	20,4	21,0
<i>Francia</i>	14,9	15,6
Europa dell'Est	7,9	8,6
Usa e Canada	8,4	7,8
Centro e Sud America	4,5	4,6
Asia	9,3	9,8
Australia e Oceania	0,9	0,9
Africa	3,1	2,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine congiunturale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

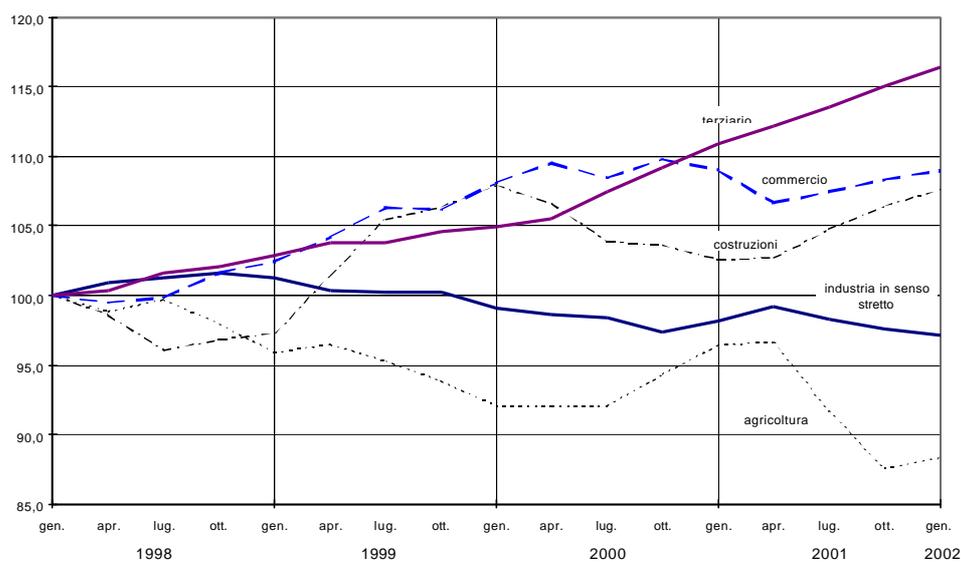
Nella media del 2001 il numero di occupati in Lombardia è stato pari a circa 3.959.000, il 2,2 per cento in più rispetto all'anno precedente (tav. B14 in Appendice); la crescita, più intensa nel corso del primo semestre, ha interessato in modo particolare l'occupazione femminile, aumentata del 3,6 per cento in media d'anno. I dati del gennaio 2002 confermano l'incremento occupazionale complessivo, pari al 2,2 per cento in ragione d'anno, mezzo punto in più della media del paese.

L'aumento complessivo del numero di occupati è imputabile alla tipologia del lavoro dipendente di tipo tradizionale (a tempo pieno e indeterminato), a fronte di una stazionarietà della componente autonoma e di una riduzione di quella flessibile (cfr. il paragrafo: *Le forme di lavoro flessibile e atipico*).

Fig. 3

OCUPATI PER SETTORE

(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento;
numeri indice, gennaio 1998=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il dato medio è il risultato di andamenti differenziati a livello settoriale. L'occupazione nel comparto agricolo ha subito una riduzione nei mesi estivi e autunnali, con una flessione complessiva pari al 7,5 per cento rispetto al 2000 (tav. B14).

Nell'industria in senso stretto, il progressivo peggioramento congiunturale ha determinato una diminuzione dei posti di lavoro nel secondo semestre del 2001, dopo l'espansione dei primi mesi dell'anno: in media annua i livelli occupazionali sono rimasti stazionari (0,2 per cento). Nel settore delle costruzioni è stata invece rilevata una crescita media del 2,9 per cento (tav. B14).

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su campione di circa 290 imprese industriali lombarde con almeno 50 addetti, la tendenza alla riduzione del numero degli occupati nel comparto industriale dovrebbe proseguire anche nel 2002: il saldo tra la percentuale di imprese che hanno dichiarato una situazione di esubero del personale e quelle che hanno invece indicato una carenza è stato pari a 8 punti; in particolare, gli organici sono sovradimensionati tra le imprese con più di 200 dipendenti (tav. B15).

È proseguito il processo di espansione dell'occupazione nelle attività terziarie rilevato nel triennio precedente: nonostante la crescita contenuta nel commercio, il numero di addetti è aumentato del 3,5 per cento in media d'anno (fig. 3 e tav. B14)

Nel gennaio 2002 l'occupazione è cresciuta a tassi elevati in tutti i comparti rispetto al periodo corrispondente, a eccezione dell'industria in senso stretto (tav. B14).

In concomitanza con il progressivo deteriorarsi dei livelli di attività, le ore di Cassa integrazione guadagni totali (CIG) concesse nel 2001 nella regione sono aumentate del 45,9 per cento, principalmente nella componente ordinaria (83,7 per cento, tav. B16). Le difficoltà incontrate dal settore industriale in senso stretto hanno comportato un incremento degli interventi ordinari pari al 99,5 per cento rispetto al 2000, concentrati prevalentemente nei comparti della meccanica e del tessile.

Anche nel 2001 è proseguita la tendenza alla diminuzione del tasso di disoccupazione, pari al 3,7 per cento in media d'anno (0,7 punti percentuali in meno rispetto al dato del 2000): tale indicatore è stato pari al 2,5 per cento per gli uomini e al 5,5 per le donne. I dati relativi al gennaio 2002 indicano un'ulteriore contrazione del numero delle persone in cerca di lavoro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una conseguente riduzione del tasso di disoccupazione regionale al 3,4 per cento, meno della metà della media del paese (9,2 per cento).

Le forze di lavoro sono state in media pari a circa 4.112.000 unità,

l'1,5 per cento in più rispetto al 2000. Il tasso di attività, più elevato nella regione rispetto alla media nazionale, è conseguentemente aumentato di 0,5 punti percentuali, al 52,4 per cento.

Le forme di lavoro flessibile e atipico

Nel 2001 il contributo principale alla crescita dell'occupazione è stato fornito dalle forme di lavoro a tempo pieno e indeterminato, mentre si è interrotto l'aumento del numero di occupati con contratti flessibili (a tempo parziale o determinato) che aveva caratterizzato l'ultimo triennio. È invece proseguita la crescita del numero di lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa; tale tipologia contrattuale rappresenta la principale forma di flessibilità utilizzata dal sistema produttivo lombardo.

Gli occupati a tempo parziale sono stati circa 349.000, lo 0,6 per cento in meno rispetto all'anno precedente, a causa della consistente diminuzione del numero di addetti part-time nel segmento maschile del mercato del lavoro (-13,0 per cento in ragione d'anno) e della riduzione del ricorso complessivo a tale tipologia di contratto di lavoro nelle attività terziarie (-19,6 per cento, tav. B17).

Gli occupati a tempo determinato sono stati in media circa 188.000, il 5,1 per cento in meno rispetto all'anno precedente (tav. B17): anche in tale caso la diminuzione ha interessato in modo particolare la forza di lavoro maschile (-9,3 per cento rispetto al 2000).

Tra le forme di lavoro temporaneo, il contratto di lavoro interinale ha continuato a incontrare l'interesse degli operatori, nonostante il rallentamento nei ritmi di crescita: secondo i dati della Direzione regionale del lavoro nel 2001 il numero totale di lavoratori interinali è stato pari a 120.180, segnando una crescita del 43,8 per cento sui dodici mesi, tasso nettamente inferiore rispetto a quello del 2000 (78,5 per cento).

Nel settore industriale, a fronte di una tenuta dell'occupazione a tempo indeterminato, quella temporanea si è ridotta del 4,7 per cento. Nei servizi il lavoro temporaneo è diminuito del 4,6 per cento, a fronte di una crescita dell'occupazione permanente del 6,4.

Il maggiore ricorso a forme di lavoro di tipo permanente potrebbe essere stato determinato principalmente dalla progressiva riduzione di manodopera disponibile, soprattutto nel segmento maschile del mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *L'occupazione e le forze di lavoro*).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 290 imprese industriali con più di 50 addetti, nel 2001 quasi il 70 per cento delle

aziende non ha incrementato il ricorso al lavoro temporaneo rispetto ai livelli raggiunti l'anno precedente. Il 43,5 per cento di queste ha dichiarato che il rapporto tra occupati a tempo indeterminato e temporanei non è stato modificato rispetto al 2000 in quanto già ottimale, mentre il 35,1 per cento ha limitato il ricorso ai temporanei a causa dell'andamento della produzione; il 12,7 per cento ha invece preferito assumere personale a tempo indeterminato per difficoltà connesse al reperimento di figure professionali specializzate da impiegare a tempo determinato. Secondo i dati dell'indagine sugli investimenti industriali della Banca d'Italia, nel complesso il 13,3 per cento delle imprese industriali lombarde ha usufruito di sgravi o crediti di imposta per l'occupazione: il 64,0 per cento di queste ha fatto ricorso in particolare alle agevolazioni connesse alle assunzioni a tempo indeterminato dei giovani precedentemente impiegati con occupazione temporanea (l. 388/12/2000).

Alla fine del 2001, secondo i dati dell'INPS, i lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa (o "parasubordinati"), sono stati in Lombardia 467.825, il 9,2 per cento in più rispetto al 2000, in accelerazione rispetto all'anno precedente (7,2 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

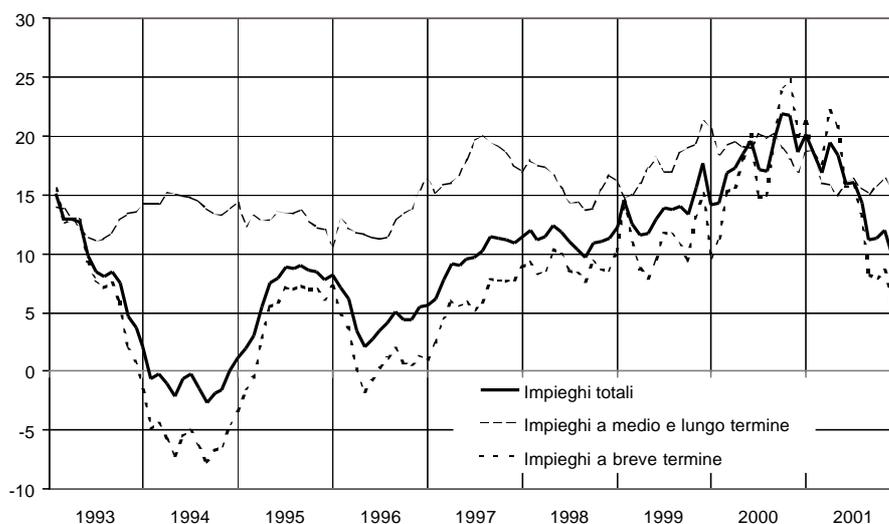
L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE CON SEDE NELLA REGIONE

I prestiti

Nel corso del 2001 il peggioramento del quadro macroeconomico e l'incertezza sulle prospettive di ripresa hanno influito in maniera rilevante sull'andamento dei principali aggregati bancari. I finanziamenti erogati dalle banche con sede in Lombardia, dopo la forte espansione degli anni precedenti, hanno segnato un marcato rallentamento (fig. 4): il tasso di crescita dei prestiti si è ridotto da quasi il 18 per cento del 2000 al 6,5 per cento alla fine del 2001 (tav. 6). I dati riferiti ai primi due mesi del 2002 sembrano indicare una stabilizzazione su questi valori, con una variazione del 6,4 per cento a febbraio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fig. 4

IMPIEGHI DELLE BANCHE LOMBARDE (variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Il rallentamento dell'attività produttiva ha determinato una significativa decelerazione dei crediti a breve termine, più legati al finanziamento del ciclo produttivo; la variazione annua si è infatti ridotta al 4,2 per cento alla fine del 2001 dal 19,7 del 2000. Anche gli impieghi a medio e lungo termine hanno subito un progressivo rallentamento, nonostante la crescita si sia mantenuta comunque su livelli abbastanza sostenuti (12,6 per cento nel 2001 a fronte del 18,4 per cento del 2000).

Tav. 6

PRESTITI DELLE BANCHE LOMBARDE
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	Dicembre 1999	Dicembre 2000	Dicembre 2001
Totale prestiti	12,0	17,9	6,5
di cui: a <i>breve termine</i>	11,5	19,7	4,2
a <i>medio e lungo termine</i>	19,2	18,4	12,6
<i>alle imprese</i>	8,8	17,1	7,1
<i>alle famiglie</i>	27,8	18,6	10,3
Fido accordato a clientela	7,9	13,6	6,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche.

Nel corso dell'anno, a seguito degli interventi di politica monetaria, il tasso medio applicato sui prestiti a breve termine è sceso di circa un punto percentuale, al 5,8 per cento alla fine del 2001 (fig. 5). Nel comparto a medio e lungo termine i tassi sono scesi di 0,6 punti percentuali; la riduzione è stata più contenuta per le nuove erogazioni di mutui alle famiglie, i cui tassi sono diminuiti di 0,2 punti percentuali (al 6,2 per cento); per quanto riguarda le imprese, invece, le banche hanno facilitato lo spostamento verso i crediti a medio e a lungo termine, riducendo i tassi sulle nuove erogazioni di 0,9 punti percentuali, al 4,8 per cento.

Di fronte alle accresciute incertezze sulle prospettive di crescita economica, le politiche di offerta delle banche si sono fatte più caute; il differenziale tra tassi attivi su crediti a breve e tasso medio sui BOT ha iniziato a salire già dalla fine del 2000 (fig. 5); il credito accordato è cresciuto del 6,2 per cento, in rallentamento rispetto al 13,6 per cento del 2000.

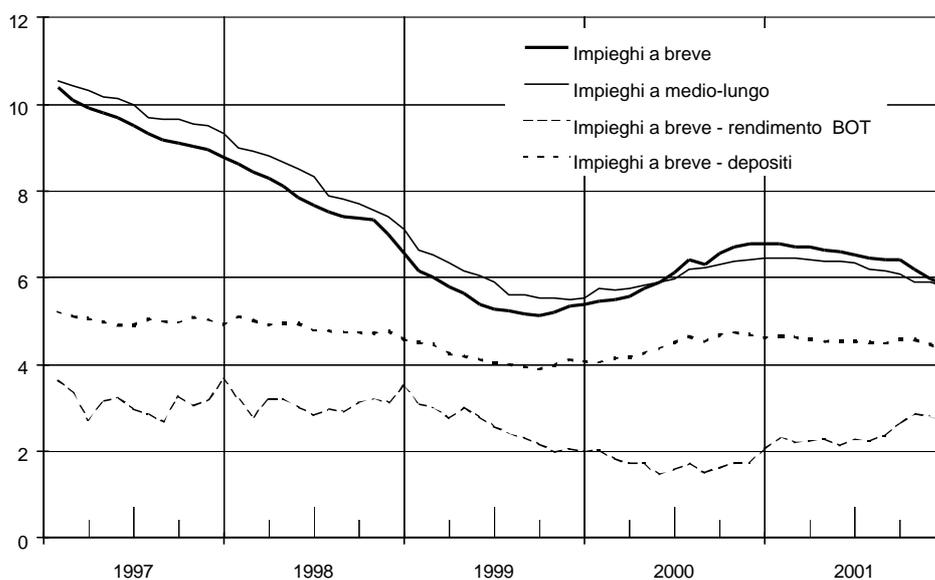
Coerentemente con il rallentamento dell'attività economica, il tasso di sviluppo dei finanziamenti alle imprese produttive si è più che dimezzato nel corso del 2001 (7,1 per cento contro il 17,1 del 2000; fig. 6). Per quanto riguarda le forme tecniche, si è rilevato uno spostamento verso i crediti a medio e lungo termine, incoraggiato anche da una politica dell'offerta delle banche tesa a favorire le forme di credito

assistite da garanzie reali. I mutui alle imprese sono infatti cresciuti del 10,5 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità (0,6 per cento nell'anno) delle forme tecniche a breve termine.

Fig. 5

TASSI DI INTERESSE ATTIVI E DIFFERENZIALI

(valori e punti percentuali)

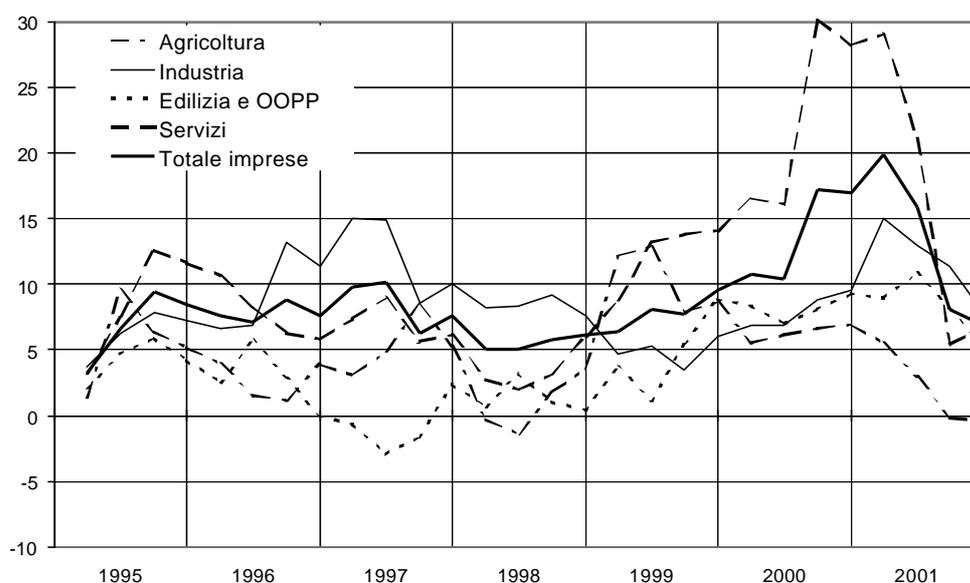


Fonte: Segnalazioni decadali.

La crescita ancora sostenuta dei mutui è stata influenzata anche dal mantenimento dei piani di accumulazione del capitale programmati all'inizio dell'anno da parte delle imprese industriali, che pure scontavano un rallentamento rispetto all'anno precedente. Gli investimenti sono stati finanziati anche attraverso il ricorso al leasing, specie per l'acquisto di immobili: i crediti verso le finanziarie del settore sono infatti cresciuti del 28,5 per cento (cfr. il paragrafo: *Il leasing*).

Per quanto riguarda il comparto industriale, la crescita dei prestiti ha segnato un contenuto rallentamento (7,9 per cento contro il 9,6 dell'anno precedente); la dinamica è stata sostenuta dal proseguimento delle operazioni di finanza straordinaria legate a fusioni e acquisizioni; in particolare nel settore dell'energia i finanziamenti sono aumentati del 50 per cento. Sono le imprese di maggiori dimensioni a mostrare la crescita più accentuata: gli utilizzi superiori ai 200 miliardi di lire (103 milioni di euro) sono aumentati del 48,9 per cento nell'anno.

Fig. 6

PRESTITI ALLE IMPRESE PER MACRO-SETTORI*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Particolarmente accentuato è risultato invece il rallentamento dei finanziamenti a favore delle imprese di servizi, la cui crescita si è ridotta dal 28,2 per cento del 2000 al 6,6 per cento alla fine del 2001. La riduzione nel tasso di sviluppo si è concentrata quasi esclusivamente negli ultimi due trimestri dell'anno ed è stata accentuata anche dal rientro di alcuni finanziamenti a società del settore delle telecomunicazioni (-19,6 per cento nell'anno). Le imprese del commercio, verso cui i crediti sono cresciuti del 3,2 per cento (7,7 per cento nel 2000), hanno risentito della stasi nei consumi.

La ripresa nel settore dell'edilizia, che era proseguita nella prima parte dell'anno passato, ha subito una battuta d'arresto nel secondo semestre, con una variazione che alla fine del 2001 era del 5,2 per cento, dal 9,2 del 2000. I crediti al settore agricolo hanno mostrato una contrazione, con una variazione negativa a fine anno (-0,3 per cento a fronte della crescita del 6,9 per cento nel 2000).

Il rallentamento nella dinamica dei finanziamenti ha interessato anche le famiglie, verso cui i crediti sono cresciuti del 10,3 per cento, a fronte di una variazione del 18,6 per cento nel 2000 (tav. 7). Il tasso di crescita dei mutui è sceso dal 22,1 per cento del 2000 al 12,2 per cento; in particolare, i mutui finalizzati all'acquisto di immobili sono cresciuti nella prima metà dell'anno, mentre nel secondo semestre sono rimasti

stabili. Anche gli altri crediti (prestiti personali e con cessione del quinto dello stipendio) hanno mostrato una decelerazione (dal 17,4 al 12,4 per cento). L'unica voce con una tendenza opposta è quella legata alle carte di credito, il cui utilizzo si è diffuso nel corso dell'anno, sospinto dall'introduzione dell'euro e dalla maggiore facilità nei pagamenti a ridosso del *changeover*.

Tav. 7

PRESTITI ALLE FAMIGLIE

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2000	2001	Variazione 1999-2000	Variazione 2000-2001
Totale prestiti alle famiglie	57.276	63.178	18,6	10,3
di cui: <i>conti correnti</i>	6.449	7.381	18,8	14,5
<i>mutui</i>	38.590	43.303	22,1	12,2
<i>prestiti personali e con cessione del quinto dello stipendio</i>	5.631	6.331	17,4	12,4
<i>utilizzo carte di credito</i>	315	404	2,3	28,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche.

Nel campo dei mutui alle famiglie, la concorrenza che si sta sviluppando tra gli operatori ha portato alla diffusione delle principali innovazioni introdotte da alcuni intermediari, specie esteri, negli anni scorsi.

Dai risultati dell'Indagine svolta presso un campione di banche con sede nella regione (cfr. la sezione: Note Metodologiche) emerge che quasi tutte le aziende di credito contattate hanno iniziato a offrire mutui a rata costante e con un piano di rimborso a durata variabile. Sul piano delle indicizzazioni, si è diffusa l'offerta di mutui a tasso misto con opzione; questi contratti prevedono un periodo iniziale, in genere della durata di tre o cinque anni, in cui viene applicato un tasso fisso o variabile a scelta del cliente, il quale ha successivamente la possibilità di rivedere tale scelta (proseguendo con un tasso fisso o passando a uno variabile o viceversa) a intervalli regolari. In alcuni casi, le banche hanno anche offerto la possibilità di estinzione anticipata senza il pagamento di penali e il rimborso della quota capitale determinata in modo flessibile, tenendo conto delle esigenze della clientela.

La qualità dell'attivo

Malgrado il peggioramento della situazione congiunturale, la crescita delle partite in sofferenza nel 2001 è stata inferiore a quella dell'anno precedente, con una variazione delle consistenze del 4,3 per cento (tav. 8). Hanno contribuito a contenere l'aumento delle sofferenze

alcune operazioni di cartolarizzazione, che nel 2001 hanno interessato prestiti per complessivi 895 milioni di euro (46 milioni nel 2000).

L'aumento delle sofferenze è dovuto in parte all'attività internazionale delle banche lombarde. La crescita è stata influenzata da alcune esposizioni di importo rilevante nei confronti di società estere e risulta molto più contenuta se calcolata per la sola clientela residente (2,8 per cento nell'anno).

I flussi di nuove sofferenze emerse nel corso dell'anno sono cresciuti in misura consistente (32,9 per cento rispetto a una riduzione del 9,5 nel 2000); tuttavia, in rapporto ai crediti *in bonis* alla fine del 2000, i nuovi ingressi in sofferenza rimangono comunque su valori contenuti (0,85 per cento).

Tav. 8

INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DELLE BANCHE LOMBARDE

(valori percentuali)

	Dicembre 1999	Dicembre 2000	Dicembre 2001
	Variazione percentuale su dodici mesi		
Sofferenze (1)	3,0	5,6	4,3
Incagli	1,0	15,0	49,8
Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione	-26,2	-12,2	27,7
Totale partite anomale (2)	0,2	6,3	14,4
	Quote percentuali		
Sofferenze su prestiti	4,9	4,4	4,3
Incagli su prestiti	1,2	1,2	1,6
Partite anomale su prestiti (2)	6,5	5,9	6,3
Quota di crediti <i>in bonis</i> entrata in sofferenza	0,96	0,76	0,85

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche.

(1) Comprendono gli effetti insoluti e al protesto ed escludono le cartolarizzazioni. Il dato relativo al 2001, comprensivo delle cartolarizzazioni, ha segnato un aumento del 10,2 per cento. - (2) Comprensive dei crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione.

Qualche segnale di preoccupazione si può individuare nell'aumento delle partite incagliate, che hanno fatto segnare una crescita del 49,8 per cento nell'anno (15,0 nel 2000). Anche i crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione, dopo le riduzioni ininterrotte degli anni passati, sono aumentati del 27,7 per cento nel 2001; nel complesso le partite anomale sono cresciute del 14,4 per cento (6,3 nel 2000).

Con riferimento agli indicatori di rischio dei crediti, grazie alla concomitante crescita dei finanziamenti bancari, il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è rimasto praticamente costante (4,3 per cento alla

fine del 2001), mentre l'incidenza delle partite anomale (comprehensive dei crediti ristrutturati e in ristrutturazione) sul totale è cresciuta nell'anno dal 5,9 al 6,3 per cento.

La gestione del portafoglio titoli

È proseguita anche nel 2001 la riduzione del portafoglio titoli di proprietà delle banche lombarde (-8,0 per cento nell'anno); i valori mobiliari di proprietà sono quindi scesi al 12,7 per cento dei capitali fruttiferi (13,3 per cento alla fine del 2000, 16,3 nel 1999).

Le incertezze sulle prospettive dei mercati finanziari si sono riflesse anche sulla composizione del portafoglio; sono state ridotte in modo significativo le azioni (-23,7 per cento) e il complesso dei titoli di Stato (-15,6 per cento), a esclusione di quelli a breve termine: i BOT e i BTE sono infatti cresciuti del 27,5 per cento; sono aumentate inoltre le obbligazioni (7,2 per cento), in prevalenza costituite da emissioni bancarie.

Per diversificare maggiormente il loro portafoglio di proprietà, le banche della regione hanno inoltre aumentato i titoli emessi da non residenti, cresciuti a fine anno del 20,3 per cento.

La raccolta

Dopo un rallentamento nel primo trimestre, la raccolta complessiva delle banche con sede nella regione ha fatto segnare un progressivo recupero (fig. 7): la variazione a fine anno è stata pari all'8,4 per cento, comunque inferiore a quella dell'anno precedente (12,1 per cento; tav. 9).

L'andamento della raccolta è stato influenzato dal rallentamento della crescita del risparmio gestito, tendenza che si è accentuata nell'ultima parte dell'anno. L'accresciuta incertezza e i negativi risultati di alcuni comparti della gestione del risparmio hanno indotto parte della clientela a ridurre gli investimenti più rischiosi e con orizzonti temporali a lungo termine, a favore delle attività finanziarie a breve.

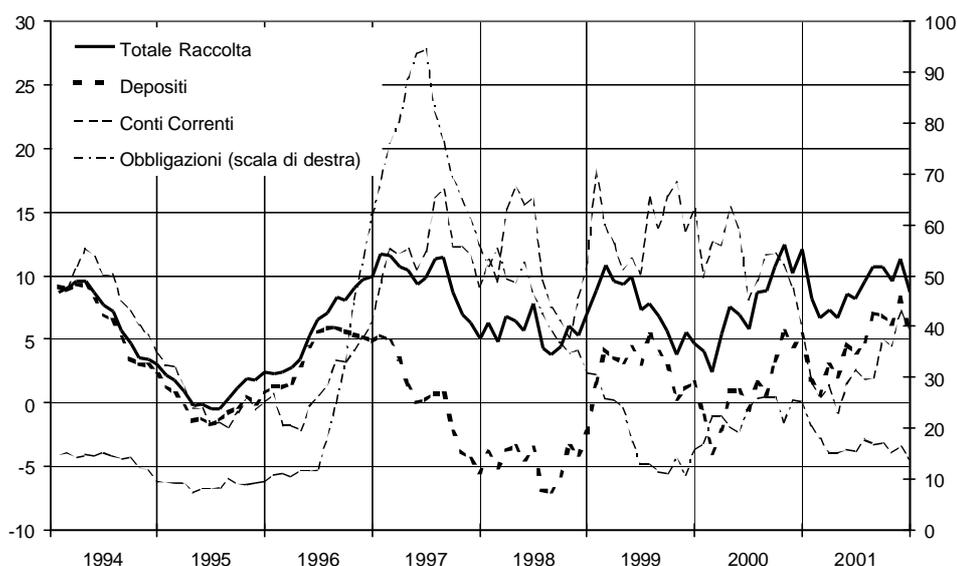
RACCOLTA DELLE BANCHE LOMBARDE*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

	Dicembre 1999	Dicembre 2000	Dicembre 2001
Depositi	2,6	5,6	5,1
di cui: <i>in conto corrente</i>	16,9	4,9	6,1
<i>pronti contro termine</i>	-24,9	35,5	13,6
Obbligazioni	9,7	25,2	13,9
Totale raccolta	4,9	12,1	8,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche.

La preferenza per la liquidità manifestata dai risparmiatori ha portato a mantenere temporaneamente parte delle disponibilità sui conti correnti. La tendenza è spiegata anche dalla riduzione del costo opportunità: il differenziale tra il rendimento dei BOT e quello dei conti correnti si è infatti ridotto nel corso dell'anno, scendendo al di sotto di due punti percentuali nell'ultimo trimestre (fig. 8). Le variazioni dei depositi in conto corrente sono state modeste fino ad agosto, con oscillazioni intorno al due per cento, per poi accelerare a partire dal mese di settembre. A fine anno la variazione era pari al 6,1 per cento, di poco superiore a quella del 2000 (4,9 per cento).

Fig. 7

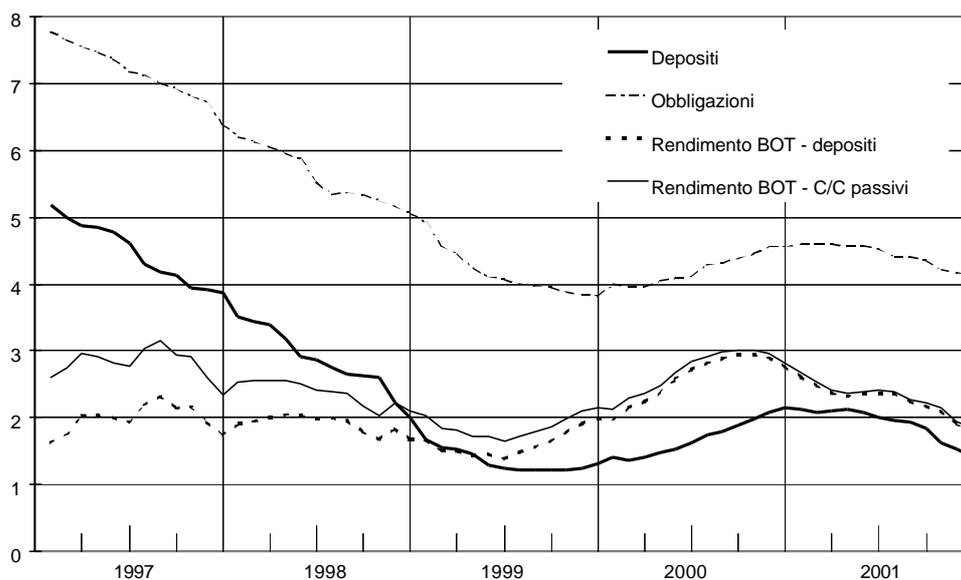
RACCOLTA DELLE BANCHE LOMBARDE*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Fig. 8

TASSI DI INTERESSE PASSIVI E DIFFERENZIALI

(valori e punti percentuali)



Fonte: Segnalazioni decadali.

Per quanto riguarda i depositi in conto corrente, si stanno diffondendo i contratti che permettono la gestione sia tradizionale sia *on-line*.

Dall'indagine presso le banche della regione risulta che questa tipologia di contratti è offerta ormai da quasi tutti gli intermediari e rappresenta all'incirca il 30 per cento delle consistenze dei conti correnti, mentre i contratti con gestione esclusivamente on-line sono solo lo 0,1 per cento del totale. Le condizioni non sono dissimili rispetto ai contratti tradizionali, con una remunerazione in media intorno all'1,6 per cento a fine anno (1,4 la media dei tassi sui conti correnti). I contratti che prevedono invece un tasso di interesse nullo e una gestione senza spese sono meno diffusi e rappresentano all'incirca l'1 per cento delle consistenze complessive.

Le operazioni di pronti contro termine con la clientela hanno continuato a crescere, pur evidenziando un netto rallentamento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2001 le operazioni in essere erano superiori del 13,6 per cento rispetto al dicembre del 2000, a fronte di una variazione del 35,5 per cento di un anno prima. Le banche hanno progressivamente ridotto il ricorso alle operazioni temporanee con la clientela, man mano che diminuivano le necessità di finanziamento dell'attivo. I tassi di interesse sono scesi di 1,3 punti percentuali, più della media dei depositi (0,7 punti).

Anche la raccolta obbligazionaria ha mostrato un rallentamento nel corso del 2001, con una variazione del 13,9 per cento nell'anno (25,2 nel 2000; tav. 9). Una parte significativa delle nuove emissioni, pari a circa il 13 per cento dei flussi dell'anno, è stata effettuata nella forma di prestiti obbligazionari subordinati, aumentati del 32,7 per cento. La crescita è stata motivata soprattutto dall'obiettivo di garantire un rafforzamento dei coefficienti patrimoniali a costi più contenuti rispetto a quelli del capitale di rischio. Le banche hanno continuato a collocare obbligazioni anche sui mercati finanziari internazionali.

Dall'indagine su un campione di banche della regione risulta che nel 2001 sono state collocate sull'euromercato obbligazioni per circa 7.600 milioni di euro, pari al 25 per cento circa delle emissioni complessive dell'anno (circa 30.800 milioni di euro). Secondo le banche, tra i vantaggi di questa modalità di collocamento vi sono la rapidità di raccolta dei fondi anche per importi ragguardevoli, nonché la possibilità di allungare la durata dei prestiti per coprire le scadenze più lunghe dell'attivo. Sempre dalla stessa indagine emerge che nel 2001 sarebbero stati emessi prestiti obbligazionari con clausola di subordinazione per circa 3.900 milioni di euro.

La gestione del risparmio

Nel corso del 2001 si è assistito a un rafforzamento delle forme di investimento diretto da parte dei risparmiatori a scapito dei prodotti di tipo gestito: il peso di questi ultimi (quote di fondi comuni e gestioni patrimoniali) sul totale dei valori depositati dalla clientela privata presso le banche con sede in Lombardia (valori nominali) era pari alla fine dell'anno al 34,1 per cento, mentre alla fine del 2000 si attestava al 37,2 per cento.

In particolare, le quote di fondi comuni aperti (OICR) in deposito presso le banche della regione hanno subito una diminuzione del 6,4 per cento rispetto ai valori di fine 2000, a causa dell'andamento negativo della raccolta netta (cfr. il paragrafo: *Le società di gestione del risparmio*). È invece cresciuto l'investimento diretto da parte dei risparmiatori in obbligazioni e in titoli di Stato, con una variazione positiva rispettivamente del 9,2 e del 6,1 per cento (tav. 10).

Il settore delle gestioni individuali bancarie ha risentito nel corso dell'anno della fase di ribasso dei mercati azionari e del rallentamento della raccolta dei prodotti del risparmio gestito. Alla fine del 2001 il patrimonio complessivo delle gestioni individuali delle banche con sede in regione è diminuito del 5,5 per cento sui valori di fine 2000 (tav. 10), in gran parte (oltre l'80 per cento) a causa del calo delle quotazioni dei titoli. La variazione è stata determinata dalla riduzione dei titoli azionari

al valore di mercato (-14,4 per cento) e delle gestioni patrimoniali in fondi (-14,7 per cento), mentre sono cresciute le quote di portafoglio investite in titoli di Stato (26,1 per cento) e in obbligazioni (12,9 per cento).

Tav. 10

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (1)	386.489	405.496	4,9
di cui: <i>titoli di Stato</i>	116.181	123.258	6,1
<i>obbligazioni</i>	110.033	120.160	9,2
<i>azioni e quote (2)</i>	29.666	38.097	28,4
<i>O.I.C.R. (3)</i>	105.504	98.723	-6,4
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	101.446	95.888	-5,5
di cui: <i>titoli di Stato</i>	15.343	19.343	26,1
<i>obbligazioni</i>	8.677	9.801	12,9
<i>azioni e quote</i>	5.732	4.907	-14,4
<i>G.P.F. (5)</i>	68.361	58.336	-14,7
<i>Per memoria: distribuzione di polizze vita (6)</i>	7.315	8.893	21,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e indagine presso un campione di banche lombarde; cfr. la Sezione: *Note metodologiche*.

1) Al valore nominale; sono esclusi i titoli di istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Sono inoltre esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Per il 2001 i dati sono parzialmente stimati. - (2) Il dato potrebbe non riflettere l'effettivo andamento dell'investimento in azioni per effetto della valutazione al valore nominale. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Per il 2001 i dati sono parzialmente stimati. - (4) Al valore di mercato. - (5) Si tratta delle quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio che rientrano nelle gestioni patrimoniali in fondi. - (6) Valore dei premi raccolti nell'anno. Fonte: Indagine presso un campione di banche lombarde; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel corso dell'anno è aumentato il collocamento delle polizze di tipo assicurativo, la cui raccolta premi complessiva è aumentata del 21,6 per cento rispetto al dato del 2000 (tav. 10).

Per far fronte alle difficoltà incontrate nel settore della gestione del risparmio, le banche hanno adottato una strategia di progressivo orientamento della clientela verso forme di investimento caratterizzate da una maggiore diversificazione del portafoglio, sia per prodotto che per gestore. Le strategie degli intermediari per il 2002 si orientano inoltre a rafforzare l'offerta di prodotti a capitale garantito.

Secondo l'indagine presso le banche della regione è stata potenziata l'offerta di fondi di fondi e di gestioni patrimoniali in fondi (GPF). Tale strategia dovrebbe proseguire nel corso del 2002: le previsioni fornite dagli stessi intermediari sulla crescita del patrimonio gestito nelle diverse tipologie di prodotti, indicano infatti per i fondi di fondi e per le GPF un aumento intorno al 17 per cento; sarebbero invece più contenuti i tassi di crescita del patrimonio dei

fondi comuni tradizionali (8,2 per cento) e delle gestioni in titoli (9,2 per cento). Alcune banche hanno iniziato inoltre a proporre linee di gestione patrimoniale caratterizzate da una clausola di protezione dell'investimento e vincolate a un periodo minimo di permanenza (cinque anni); gli intermediari stanno puntando anche sui prodotti di tipo finanziario-assicurativo a capitale protetto; in particolare, secondo le banche intervistate, la raccolta premi complessiva dei prodotti di tipo previdenziale dovrebbe crescere nel 2002 del 45,6 per cento.

Le forme di finanziamento diverse dal credito bancario e i servizi alle imprese

In base all'indagine su un campione di banche lombarde, nel 2001 oltre la metà degli intermediari, con un peso in termini di fondi intermediati del 93,3 per cento, ha operato nel campo dell'assistenza alle imprese per l'emissione di strumenti finanziari e del *merchant banking*; tutte le principali banche della regione sono presenti in questi settori di attività.

L'ammontare complessivo di obbligazioni societarie collocate dalle banche del campione regionale è stato pari a 11.179 milioni di euro, in modesta riduzione rispetto al dato dell'anno precedente (-5,9 per cento; tav. 11). L'importo medio delle operazioni seguite è diminuito da 129 milioni di euro nel 2000 a 74 nel 2001, segnalando una maggiore diffusione di questo strumento fra le imprese di medie dimensioni.

Nell'anno è invece proseguita la tendenza al ridimensionamento delle emissioni di polizze di credito commerciale (-34,4 per cento) ed è stato marginale il ricorso alle cambiali finanziarie.

La legge 43 del 1994 che ha istituito la cambiale finanziaria è attualmente in corso di revisione. La proposta di riforma intende estenderne la durata a un periodo minimo di un mese e massimo di diciotto (dai tre-dodici mesi attuali); è inoltre prevista una riduzione delle garanzie richieste, che incidono in modo significativo sui costi di questo strumento per l'emittente.

Relativamente al ricorso al mercato azionario, a fronte di un elevato incremento dei collocamenti legati ad aumenti di capitale sociale, si è rilevata una forte contrazione di quelli connessi a operazioni di quotazione in borsa (tav. 11).

Tav. 11

**CANALI DI FINANZIAMENTO PER LE IMPRESE ALTERNATIVI AL
CREDITO BANCARIO (1)**

(flussi nell'anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2000	2001	Variazione 2000-2001
Strumenti di debito			
Obbligazioni societarie	11.878	11.179	-5,9
Cambiali finanziarie	58	66	13,8
Polizze di credito commerciale	4.924	3.229	-34,4
Mercato azionario			
Aumenti di capitale	317	1.318	315,8
Ammissioni a quotazione	10.127	1.138	-88,8
Interventi nel capitale delle imprese			
Interventi di merchant banking	389	801	105,9
di cui: <i>venture capital</i>	40	49	22,5

Fonte: Indagine presso un campione di banche della regione. Cfr: la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Alle banche è stata posta la seguente domanda: "Con riferimento alle forme di finanziamento alternative al credito bancario sotto elencate (obbligazioni societarie collocate, cambiali finanziarie e polizze di credito commerciale collocate, collocamenti a seguito di quotazione in borsa, collocamenti per aumenti di capitale non associati a *lpo*, interventi di *merchant banking*, di cui *venture capital*) indicare l'ammontare delle operazioni seguite singolarmente o in *pool* (in tal caso indicare la quota di pertinenza della banca)".

Nel corso dell'anno si è osservato un incremento degli interventi di *merchant banking* attuati dalle banche della regione; nell'ambito del *venture capital*, che riguarda gli investimenti nel capitale di rischio di imprese nella prima fase di vita, gli importi sono stati modesti e l'incremento più contenuto (tav. 11). Il positivo andamento dei flussi si è tradotto in un aumento dello stock delle partecipazioni per *merchant banking* detenute dalle banche (67,9 per cento), a fronte di una crescita meno accentuata delle partecipazioni totali in imprese non finanziarie (18,8 per cento; tav. 12).

Tav. 12

PARTECIPAZIONI BANCARIE IN IMPRESE E MERCHANT BANKING (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)

	2000	2001	Variazione 1999-2000	Variazione 2000-2001
Partecipazioni in imprese non finanziarie	3.132	3.722	19,0	18,8
di cui: <i>quotate</i>	1.675	1.957	1,9	16,8
<i>non quotate</i>	1.457	1.765	47,4	21,1
Partecipazioni per <i>merchant banking</i>	626	1.051	29,8	67,9
<i>Per memoria: partecipazioni per merchant banking delle società finanziarie</i>	213	229	65,7	7,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tenere conto delle operazioni straordinarie tra banche.

(1) Al netto di eventuali fondi svalutazione.

Nonostante la crescente presenza delle banche nei diversi settori considerati, nell'anno passato le imprese lombarde hanno manifestato un interesse nel complesso modesto verso forme di finanziamento non bancario. Dall'indagine della Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali con oltre 50 addetti emerge che una quota elevata di aziende (12,8 per cento) ha espresso l'intenzione di aumentare il capitale sociale, ma solo il 3,8 per cento è orientata all'emissione di obbligazioni. Alla quotazione in borsa è interessata una percentuale abbastanza modesta di imprese (2,8 per cento), che sale all'8,1 per cento fra le più grandi; a causa dell'andamento negativo dei mercati azionari, il dato risulta ridimensionato rispetto all'anno passato, quando il 5,6 delle imprese si era dichiarato favorevole all'ingresso in borsa (18,2 per cento fra le aziende di maggiori dimensioni). Infine, soltanto nell'1,9 per cento dei casi le aziende hanno dichiarato di volere far entrare nell'azionariato un fondo chiuso o un *venture capitalist*; tuttavia, per giovani imprese di piccole dimensioni e operanti nei settori innovativi l'interesse per questa forma di finanziamento potrebbe essere maggiore.

La Sede di Milano della Banca d'Italia ha effettuato un'indagine su 18 imprese di piccole dimensioni, localizzate nell'area Nord Milano e operanti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; si tratta di quasi tutte le imprese che, alla fine del 2001, appartenevano a un incubatore attivo nella regione (Officina Multimediale Concordia). Dai dati emerge che la loro struttura finanziaria presenta una quota di finanziamento da parte dei soci molto più elevata rispetto a quella considerata ottimale dalle stesse imprese, le quali preferirebbero un maggiore ricorso al venture capital; l'assenza di interventi nel capitale di rischio da parte di investitori istituzionali spinge le aziende a un utilizzo del credito bancario da loro giudicato troppo elevato rispetto al livello desiderato.

Dall'indagine su un campione di banche della regione emerge che un quinto degli intermediari (che pesano per il 57,2 per cento dei fondi intermediati) ha dichiarato di aver già avviato iniziative nel campo degli incubatori di impresa.

Dalla stessa rilevazione risulta infine che nel 2001 circa tre quarti delle banche hanno offerto alle imprese servizi di *corporate banking*, per i quali è stata segnalata una domanda crescente. Le banche lombarde hanno puntato anche sull'attività di assistenza alle imprese nell'*e-commerce*, settore in cui hanno avviato iniziative il 41,2 per cento degli intermediari partecipanti all'indagine (con un peso in termini di fondi intermediati del 73,0 per cento).

I conti economici

La redditività delle banche lombarde, dopo tre anni di crescita, ha subito un peggioramento.

Il risultato dell'attività creditizia tradizionale ha tuttavia continuato a crescere: il margine di interesse è aumentato del 6,2 per cento, grazie all'espansione dei volumi dei prestiti e al recupero in media d'anno del differenziale tra tassi attivi e passivi. Gli altri ricavi netti sono invece diminuiti (-3,2 per cento), a causa sia della minore redditività delle negoziazioni sul portafoglio di proprietà (-58,0 per cento), sia della riduzione dei ricavi da servizi (-9,4 per cento); su questi ultimi hanno inciso il rallentamento del comparto del risparmio gestito e una riduzione dell'attività per conto della clientela. Nel complesso, il margine di intermediazione si è assestato su valori simili a quelli dell'anno precedente (0,7 per cento; tav. C11).

Relativamente agli oneri, i costi operativi hanno evidenziato un incremento del 5,7 per cento; le spese per il personale sono aumentate dell'1,4 per cento (tav. C11).

L'incremento dei costi è ricollegabile a diverse ragioni tra le quali prevalgono il completamento dei processi di riorganizzazione, connessi alle operazioni di acquisizione e fusione, e il potenziamento della rete distributiva, sia tradizionale sia tramite canali innovativi (cfr. il capitolo: Il mercato regionale del credito). Nel 2001, inoltre, le banche lombarde hanno sostenuto oneri per le operazioni di changeover, che in media sono risultati pari all'1,3 per cento dei costi operativi totali; la componente più consistente dei costi legati al changeover è stata quella relativa all'adeguamento delle procedure informatiche (38,5 per cento), seguita dagli oneri per il personale e da quelli per macchinari e attrezzature (23 per cento per entrambe le voci).

Queste tendenze hanno determinato una contrazione del risultato di gestione (-4,8 per cento), a cui si è aggiunto un aumento significativo delle rettifiche su crediti e su titoli. L'utile lordo si è di conseguenza ridotto del 46,7 per cento e il risultato netto del 45,1 (tav. C11); il ROE medio è diminuito al 6,8 per cento dal 13,2 del 2000.

IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO

La struttura del mercato

Nel corso del 2001 si è assistito a un'ulteriore espansione del sistema bancario in Lombardia: il numero di banche operative alla fine dell'anno era infatti pari a 242 rispetto alle 226 del 2000 (tav. C1 in Appendice); è inoltre aumentato da 164 a 175 il numero di intermediari bancari con sede nella regione. Le nuove banche, la maggior parte delle quali (nove su undici) si è insediata nel capoluogo lombardo, sono rappresentate prevalentemente da intermediari specializzati per prodotti, canali distributivi e segmenti di clientela; tra le nuove iniziative figurano cinque casi di trasformazione di SIM di distribuzione in banca.

Le operazioni di trasformazione in banca delle SIM specializzate sono in genere determinate dalle maggiori possibilità operative consentite agli intermediari bancari, tra cui l'accesso al mercato interbancario, l'opportunità di offrire una gamma più completa di servizi alla clientela e quella di presentarsi sul mercato con un'immagine più attraente.

Nel corso dell'anno è inoltre proseguita in tutte le province la tendenza al potenziamento della rete degli sportelli bancari, passati complessivamente da 5.435 unità nel 2000 a 5.654 alla fine del 2001 (4,0 per cento; tav. C1).

Da un'indagine presso un campione di banche della regione, è emerso come il potenziamento della rete distributiva dovrebbe proseguire nei prossimi anni tramite sportelli, negozi finanziari, promotori e, più in generale, attraverso canali di vendita dedicati. Le forme di distribuzione innovative sono ancora considerate complementari rispetto a quelle tradizionali, anche se in prospettiva potrebbero rafforzarsi gli effetti di sostituzione per alcune attività di tipo dispositivo. Dall'indagine emerge che i servizi di pagamento e di negoziazione dei titoli sono offerti attraverso il canale telefonico da oltre l'80 per cento delle banche della regione (frequenza ponderata con i fondi intermediati); il peso delle banche che li propone via rete supera il 90 per cento (tav. 13). Si è inoltre rilevato un aumento degli intermediari che offrono il collocamento dei fondi sia attraverso la banca telefonica sia, soprattutto, tramite la rete (71,9 per cento a fronte del 50 per cento nel 2000). Secondo le banche contattate, inoltre, la progressiva diffusione dei canali di distribuzione on-line ha determinato un sensibile ampliamento del contesto competitivo di riferimento nel settore dei fondi comuni e nelle attività legate al sistema dei pagamenti.

CANALI DISTRIBUTIVI TELEFONICI E TELEMATICI (1)*(valori percentuali)*

	Servizi di pagamento		Negoziazione titoli		Collocamento fondi	
	Numero banche	Fondi intermediati	Numero banche	Fondi intermediati	Numero banche	Fondi intermediati
Banche che offrono il servizio via telefono	48,6	84,9	54,3	85,9	31,4	64,6
Banche che offrono il servizio via rete	80,0	91,3	80,0	91,3	42,9	71,9

Fonte: Indagine presso un campione di banche della regione; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le frequenze percentuali sono calcolate con riferimento al numero di banche e ai fondi intermediati del campione di

L'andamento nel 2001

I finanziamenti erogati dal sistema bancario a controparti residenti nella regione sono cresciuti nel 2001 a un ritmo meno sostenuto rispetto a quello dell'anno precedente (8,3 contro il 17,6 per cento; tav. 14). Tale andamento è stato determinato prevalentemente dal rallentamento dei prestiti nei confronti delle società finanziarie e assicurative (4,6 per cento contro il 22,8 per cento del 2000); i crediti in essere verso le holding industriali sono diminuiti del 6,3 per cento a fronte di una variazione positiva del 52,3 per cento rilevata nell'anno precedente.

Nell'attività di prestito verso le società non finanziarie della regione si è invece rilevato un rallentamento molto meno accentuato degli altri settori: la variazione nel 2001 è stata infatti pari all'11,1 per cento (12,7 per cento nel 2000; tav. 14). La riduzione nel tasso di crescita dei finanziamenti è inoltre stata più contenuta di quella rilevata nell'attività delle banche con sede nella regione (cfr. il paragrafo: *I prestiti*), per effetto della migliore tenuta dei finanziamenti alle imprese di servizi lombarde: la crescita dei prestiti è stata del 16,5 per cento, solo leggermente più bassa rispetto al 17,4 del 2000 (tav. C3 in Appendice). Nel settore delle famiglie consumatrici, la crescita annuale dei prestiti bancari è passata dal 14,7 per cento nel 2000 al 9,3 per cento nel 2001 (tav. 14).

Nel 2001 vi è stata un'ulteriore contrazione delle sofferenze delle banche verso i residenti nella regione (-12,7 per cento; tav. 14), anche per effetto di alcune operazioni di cartolarizzazione. La diminuzione ha riguardato tutti i settori, tra cui le imprese non finanziarie (-12,5 per cento) e le famiglie consumatrici (-8,9 per cento). Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti complessivi, anche in conseguenza dell'espansione

dell'attività di finanziamento, si è ulteriormente ridotto, passando dal 2,8 per cento del 2000 al 2,3 per cento del 2001.

Tav. 14

PRESTITI E SOFFERENZE IN LOMBARDIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ
(variazioni e valori percentuali)

Periodo	Amm.ni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Finanziarie di partecipazione	Imprese non finanziarie e fam. produttrici	Famiglie consumatrici	Totale
Variazioni su dodici mesi dei prestiti						
Dic. 1999	36,7	31,3	2,4	7,4	22,3	14,4
Dic. 2000	10,2	22,8	52,3	12,7	14,7	17,6
Dic. 2001	0,4	4,6	-6,3	11,1	9,3	8,3
Variazioni sui dodici mesi delle sofferenze (1)						
Dic. 1999	0,0	-2,3	-19,1	-5,2	-1,7	-5,3
Dic. 2000	-100,0	-5,2	-46,5	-10,5	0,8	-10,1
Dic. 2001	0,0	-43,0	-11,1	-12,5	-8,9	-12,7
Rapporto tra sofferenze e prestiti complessivi						
Dic. 1999	0,0	0,5	3,0	5,1	4,5	3,7
Dic. 2000	0,0	0,4	1,0	4,0	3,9	2,8
Dic. 2001	0,0	0,2	1,1	3,2	3,3	2,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla sola clientela residente in regione.

(1) Il dato esclude le operazioni di cartolarizzazione.

La raccolta complessiva da soggetti residenti nella regione ha subito una variazione positiva del 5,6 per cento (tav. C5), in modesto aumento rispetto all'anno precedente (5,0 per cento). Tale evoluzione è stata determinata dalla crescita dei conti correnti (6,9 per cento), che hanno beneficiato della preferenza dei risparmiatori per l'investimento in liquidità in un anno caratterizzato da un andamento molto negativo dei mercati finanziari. È invece risultata in rallentamento la raccolta attraverso le obbligazioni (dal 4,4 al 2,4 per cento) e soprattutto quella con operazioni di pronti contro termine (dal 45,9 al 13,1 per cento; tav. C5).

La riduzione dei titoli in deposito della clientela residente è risultata pari all'1,2 per cento (tav. C6); si segnala in particolare il dato dei fondi comuni, che è sceso del 5,8 per cento rispetto al 2000 (cfr. il paragrafo: *Le società di gestione del risparmio*). Nel comparto delle gestioni patrimoniali delle banche, la diminuzione del patrimonio complessivo (al valore nominale) è stata pari al 4,7 per cento, con una riduzione generalizzata delle varie componenti dovuta allo spostamento dei risparmiatori verso le forme di investimento diretto.

L'ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI

Le società di gestione del risparmio

L'andamento negativo dei mercati finanziari ha inciso sull'evoluzione del settore del risparmio gestito. La raccolta netta complessiva dei fondi comuni aperti (italiani ed esteri) degli intermediari con sede nella regione è risultata in significativa diminuzione rispetto ai valori dell'anno precedente, come risulta dal confronto tra i flussi cumulati nel 2000, pari a 20.179 milioni di euro, e quelli relativi al 2001, pari a soli 4.940 milioni (-75,5 per cento; tav. 15).

Tav. 15

RACCOLTA NETTA PER COMPARTO DEI FONDI COMUNI APERTI (1)

(flussi netti cumulati in milioni di euro)

Comparti	1999	2000	2001
Azionari	31.427	45.439	-4.665
Obbligazionari	10.646	-22.562	-2.787
Monetari	8.759	-16.826	17.618
Misti	8.148	11.354	-4.491
Globali	1.143	2.774	-735
Totale	60.123	20.179	4.940

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Dati riferiti sia ai fondi di diritto italiano sia ai fondi di diritto estero facenti capo a intermediari con sede nella regione; la ripartizione di questi ultimi per categorie è stata stimata sui dati Assogestioni.

Il rallentamento del settore è stato molto marcato: dopo i valori massimi raggiunti nel 1998, la raccolta netta complessiva è risultata in diminuzione nei due anni successivi rispettivamente del 44,9 e del 66,4 per cento.

Relativamente ai soli fondi di diritto italiano, la raccolta netta è passata da un valore negativo di 2.424 milioni di euro nel 2000 ad un deficit molto più elevato di 12.224 milioni. I fondi di diritto estero hanno invece contribuito a sostenere il dato dell'intero sistema, con una raccolta netta positiva per 17.164 milioni di euro, anche se in contrazione del 24,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Sull'andamento complessivo dell'intermediato netto hanno inciso prevalentemente i riscatti dei prodotti a più elevato grado di rischio, penalizzati dai rendimenti negativi conseguiti nel corso dell'anno (tav. C12 in Appendice). La contrazione più significativa si è rilevata nel comparto dei fondi azionari, il cui dato cumulato è passato da un valore positivo di 45.439 milioni di euro nel 2000 a un deficit di oltre 4.600 milioni nel 2001 (tav. 15); l'andamento è stato negativo anche per i fondi misti (da 11.354 nel 2000 a -4.491 milioni di euro nel 2001) e per quelli flessibili (da un valore di 2.774 a -735 milioni di euro; tav. 15).

Il comparto dei fondi monetari ha assorbito nel corso dell'anno gran parte dei riscatti dei prodotti a più elevata rischio, contribuendo a sostenere il dato dell'intero sistema dei fondi; nel bimestre settembre-ottobre, segnato dagli attentati terroristici negli Stati Uniti, i fondi monetari hanno costituito la forma prevalente di investimento della liquidità. Le sottoscrizioni nette cumulate della categoria sono passate da un valore negativo di 16.826 milioni di euro nel 2000 ad un dato positivo di 17.618 milioni nel 2001 (tav. 15).

La preferenza dei risparmiatori per le forme di investimento meno rischiose si è riflessa anche sulla raccolta netta dei fondi obbligazionari, passata da un valore negativo di 22.562 milioni di euro nel 2000 ad un valore, sempre negativo ma molto più contenuto, di 2.787 milioni (tav. 15).

Nei primi mesi del 2002, la raccolta dei fondi comuni si è attestata su valori positivi, anche se di modesta entità, grazie al contributo dei fondi monetari; nel mese di marzo, il miglioramento del clima sui mercati azionari ha determinato una ripresa delle sottoscrizioni di prodotti azionari.

Tav. 16

PATRIMONIO PER COMPARTO DEI FONDI COMUNI APERTI (1)
(consistenze a fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Comparti (1)	2000	2001	Quota % 2000	Quota % 2001	Variazione 2000-2001
Azionari	145.489	116.974	39,3	32,8	-19,6
Obbligazionari	144.834	153.788	39,1	43,2	6,2
Monetari	35.665	48.920	9,6	13,7	37,2
Misti	40.997	34.566	11,1	9,7	-15,7
Globali	3.015	2.003	0,9	0,6	-33,6
Totale	370.002	356.252	100,0	100,0	-3,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Il dato comprende sia il patrimonio dei fondi di diritto italiano sia il patrimonio dei fondi di diritto estero; la ripartizione per categorie relativa al patrimonio dei fondi di diritto estero è stimata sulla base dei dati Assogestioni.

Il patrimonio complessivamente gestito dai fondi degli intermediari

con sede in Lombardia ha risentito nel 2001 sia della sensibile contrazione della raccolta netta sia del calo dei valori azionari: alla fine di dicembre il dato indicava una riduzione del 3,7 per cento sui valori dell'anno precedente (tav. 16). La scomposizione per comparti di investimento mostra una significativa riduzione del patrimonio dei fondi azionari e misti (rispettivamente del 19,6 e del 15,7 per cento) e un aumento sostenuto del dato relativo ai prodotti monetari (37,2 per cento).

Nell'anno è cresciuto il patrimonio dei fondi di fondi offerti dagli intermediari della regione, passato da 4.846 milioni di euro alla fine del 2000 a 7.182 milioni alla fine del 2001 (48,2 per cento). In tale comparto si è rilevata una presenza diffusa di intermediari esteri che gestiscono una quota significativa (stimata intorno al 68 per cento) del portafoglio dei fondi di fondi di tipo multimanager offerti dagli intermediari regionali.

Le società di intermediazione mobiliare

Nel corso del 2001 è proseguita la riduzione del numero di imprese di investimento con sede in Lombardia per effetto dei processi di riorganizzazione dei gruppi bancari coinvolti in operazioni di aggregazione: alla fine dell'anno il numero di SIM era infatti pari a 120 rispetto alle 124 rilevate alla fine del 2000.

La riduzione delle quotazioni sui mercati azionari ha inciso sui volumi complessivi dell'attività di negoziazione, che sono cresciuti in modo limitato (2 per cento). In particolare, il rallentamento dell'attività è stato determinato dall'evoluzione delle contrattazioni in conto terzi, i cui volumi sono diminuiti del 2,3 per cento a fronte di una crescita del 36,1 per cento nell'anno precedente (tav. 17).

Tav. 17

VOLUMI DI ATTIVITÀ DELLE SIM CON SEDE IN LOMBARDIA (milioni di euro e variazioni percentuali)

Attività	2000	2001	Variazione 2000-2001
Negoziazione c/proprio	1.727.064	1.831.314	6,0
Negoziazione c/terzi	1.609.607	1.571.887	-2,3
Gestione patrimoni (1)	28.283	31.680	12,0
Collocamento	13.118	8.713	-33,6
Sollecitazione	23.114	10.313	-55,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti a un campione di 98 società di intermediazione mobiliare con sede in Lombardia operative in entrambi gli anni considerati.

(1) Consistenze di fine anno.

Le negoziazioni in conto proprio sono invece cresciute del 6 per

cento; tale andamento è stato tuttavia determinato esclusivamente dall'accentramento dell'attività di *trading* di alcune banche presso la SIM del gruppo di appartenenza in seguito a operazioni di fusione. Nelle società non interessate da tali mutamenti organizzativi l'ammontare complessivo delle negoziazioni in conto proprio ha fatto invece rilevare mediamente una diminuzione superiore al 15 per cento.

La scomposizione delle negoziazioni totali per tipologia di titoli rivela una significativa riduzione degli scambi di valori azionari (-20,7 per cento; tav. C13 in Appendice); sono invece cresciute le negoziazioni in titoli di Stato (19,7 per cento), in obbligazioni (21,8 per cento) e in strumenti derivati.

Nonostante la riduzione delle quotazioni azionarie e il rallentamento del settore del risparmio gestito, il patrimonio complessivo delle SIM operative nel comparto delle gestioni individuali è aumentato nell'anno del 12,0 per cento (tav. 17). La crescita del dato è tuttavia concentrata su un numero ristretto di operatori, che sono riusciti a aumentare il patrimonio in gestione con l'acquisizione di nuova clientela nel comparto delle gestioni in fondi.

La diminuzione delle operazioni di quotazione in borsa nel 2001 ha inciso sui volumi dell'attività di collocamento, scesi del 33,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 17). La contrazione dei volumi è stata molto elevata anche nell'attività di sollecitazione e di vendita presso il pubblico (-55,3 per cento), dove ha inciso prevalentemente la riduzione della raccolta lorda dei prodotti del risparmio gestito, diminuita del 55,6 per cento rispetto ai valori del 2000.

Gli altri intermediari finanziari

Il rallentamento dei consumi nel corso del 2001 ha inciso sulla crescita dei prestiti erogati dalle società finanziarie con sede in Lombardia, che pure è rimasta sostenuta. Alla fine dell'anno l'ammontare complessivo dei crediti al consumo risultava in aumento del 17 per cento, a fronte di una variazione positiva del 25,3 per cento rilevata nell'anno precedente; l'espansione dei finanziamenti è molto più contenuta (9,5 per cento) se si escludono dall'aggregato i crediti cartolarizzati nell'anno da alcune società finanziarie della regione, pari a circa 780 milioni di euro (tav. C14 in Appendice).

Relativamente alle varie tipologie di finanziamenti, il rallentamento più marcato è stato rilevato nel comparto dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni, cresciuti del 3,3 per cento. I crediti concessi

attraverso l'utilizzo di carte di credito, che rappresentano circa un quarto dell'aggregato complessivo, hanno invece continuato a crescere in modo sostenuto del 26,5 per cento (29,3 per cento nel 2000).

I finanziamenti tramite operazioni di leasing hanno fatto rilevare una crescita del 15,9 per cento, più contenuta rispetto a quella dell'anno precedente (22,7 per cento; tav. C15). L'espansione dell'attività è stata determinata prevalentemente dal comparto dei beni immobili (26,8 per cento); il rallentamento degli investimenti delle imprese ha invece inciso sulle operazioni di leasing per l'acquisto di beni strumentali, i cui volumi sono cresciuti dell'8,6 per cento a fronte di una variazione del 16,9 per cento nel 2000.

I crediti relativi a operazioni di factoring sono cresciuti del 9,6 per cento rispetto al 21,2 dell'anno precedente (tav. C16). L'operatività ha interessato prevalentemente i contratti con assunzione di garanzia (pro-soluto) da parte del cessionario del credito, con un incremento del 13,4 per cento, mentre i crediti per operazioni di tipo pro-solvendo (senza assunzione di garanzia) sono aumentati solo del 5,1 per cento. Le anticipazioni concesse a fronte delle operazioni di factoring hanno fatto rilevare un rallentamento rispetto al 2000 (8,2 contro 27,2 per cento); il rapporto tra anticipazioni e crediti fattorizzati si è mantenuto sugli stessi livelli dell'anno precedente (59,9 per cento).

D –LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il conto della gestione di cassa

Nel 2001 il saldo della gestione di cassa della Regione Lombardia, calcolato al netto delle operazioni di natura finanziaria, è risultato in avanzo di 1.612 milioni di euro, segnando un miglioramento rispetto all'anno precedente che si era chiuso con un indebitamento netto pari a 2.429 milioni di euro (tav. D1). Questo risultato deriva da una crescita delle entrate totali più accentuata rispetto a quella delle spese (rispettivamente 58,0 e 23,2 per cento).

La gestione corrente si è chiusa con un avanzo di 1.554 milioni di euro. Vi ha contribuito principalmente l'incremento delle entrate tributarie e da compartecipazione (9.544 milioni di euro), che includono gli incassi lordi derivanti dalla compartecipazione al gettito erariale dell'IVA (5.775 milioni di euro).

Il D.lgs. 18.2.2000, n. 56 ha stabilito, a partire dal 2001, la soppressione dei trasferimenti erariali a favore delle Regioni a statuto ordinario (RSO), in particolare di quelli del Fondo sanitario nazionale, e la loro sostituzione con l'incremento dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef (dallo 0,5 allo 0,9 per cento), con l'aumento della quota regionale dell'accisa sulla benzina (da 12 a 13 centesimi di euro al litro) e con l'introduzione di una compartecipazione delle RSO al gettito erariale dell'IVA (pari al 38,55 per cento del gettito totale). L'importo della compartecipazione all'IVA di competenza di ciascuna RSO è definito in base ai consumi regionali; l'assegnazione è poi corretta per tenere conto della popolazione residente, della capacità fiscale e del fabbisogno pro capite di spesa sanitaria di ciascuna Regione e, per un periodo limitato, anche della spesa storica. L'eventuale differenza rispetto all'attribuzione calcolata tenendo conto solo dei consumi trova riscontro in trasferimenti, in entrata o in uscita, tra ciascuna RSO e un fondo perequativo nazionale. In base ai consumi, alla Regione Lombardia sarebbero state assegnate risorse per 5.775 milioni di euro; tenendo conto del versamento al fondo perequativo per 3.432 milioni, inserito nel bilancio della Regione tra i trasferimenti correnti in uscita, la quota di compartecipazione all'IVA effettivamente incassata dalla Lombardia è stata pari a 2.343 milioni.

Tra le altre entrate tributarie e da compartecipazione ha assunto un peso rilevante il gettito dell'IRAP (8.930 milioni di euro), aumentato del 63,3 per cento anche per effetto della contabilizzazione nell'anno di somme di competenza di esercizi precedenti. Il gettito dell'addizionale regionale all'Irpef (773 milioni di euro) è cresciuto del 62,7 per cento, anche in connessione con l'aumento dell'aliquota base del tributo. Complessivamente le entrate correnti sono cresciute del 57,8 per cento.

Le spese correnti sono aumentate del 26,0 per cento rispetto al 2000. L'incremento è da imputare alla crescita dei trasferimenti (27,6 per cento), principalmente per effetto dell'inserimento in tale voce da parte della Regione della quota della compartecipazione all'IVA versata al fondo nazionale di perequazione (3.432 milioni di euro). Tra gli altri trasferimenti, sono aumentati quelli alle Aziende sanitarie locali, alle imprese e agli altri enti locali.

L'Istat adotta una classificazione diversa della compartecipazione al gettito erariale dell'IVA, seguita anche dalla Relazione Trimestrale di Cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In particolare, la compartecipazione è inclusa tra i trasferimenti correnti dallo Stato alla Regione. Seguendo tale criterio e considerando pertanto fra le entrate da trasferimenti correnti l'ammontare effettivamente incassato dalla Lombardia a titolo di compartecipazione all'IVA (2.343 milioni di euro), nel conto di cassa della Regione si osserverebbe un aumento più contenuto delle entrate tributarie e da compartecipazione e un incremento dei trasferimenti dallo Stato; le entrate e le spese correnti risulterebbero ridotte esattamente di un ammontare pari alla quota di compartecipazione che la Regione ha versato al fondo perequativo nazionale (3.432 milioni di euro). Il saldo della gestione corrente non risulta comunque influenzato da questo diverso criterio di contabilizzazione.

Anche la gestione in conto capitale è migliorata, chiudendo con un avanzo di 58 milioni di euro rispetto al disavanzo di 534 milioni di euro del 2000. Il risultato è stato determinato dalla crescita delle entrate, soprattutto di quelle derivanti dai trasferimenti, e dalla contestuale riduzione delle spese, principalmente di quelle per investimenti diretti e delle altre spese in conto capitale.

Il saldo della gestione di cassa, calcolato considerando anche la variazione delle partite finanziarie (1.463 milioni di euro), ha fatto rilevare un avanzo di 149 milioni di euro, in miglioramento rispetto a quello dell'anno precedente (61 milioni di euro).

GLI ENTI LOCALI

Le Province

La gestione di cassa delle Province della Lombardia ha generato, al netto delle operazioni di natura finanziaria, un avanzo di 71 milioni di euro, in netto calo rispetto all'avanzo del 2000 (222 milioni di euro; tav. D2). Tale risultato è stato determinato da una consistente riduzione dell'avanzo corrente (da 352 a 221 milioni di euro) e da una crescita del disavanzo in conto capitale (da 137 a 181 milioni di euro). L'avanzo delle partite da regolarizzare è passato da 7 a 31 milioni di euro.

Il peggioramento del saldo della gestione corrente è riconducibile a un significativo aumento delle spese (28,6 per cento), più elevato rispetto a quello delle entrate (3,2 per cento), che ha interessato soprattutto gli acquisti di beni e servizi. Nell'ambito delle entrate da trasferimenti si è rilevata una ricomposizione tra quelli provenienti dalla Regione, in netto aumento, e quelli ottenuti dallo Stato, in diminuzione.

Relativamente alla gestione in conto capitale, l'incremento del disavanzo è stato causato dall'aumento delle spese, dovuto all'espansione degli investimenti diretti, rispetto a una stabilità delle relative entrate.

Nel complesso, il fabbisogno delle amministrazioni provinciali è risultato più contenuto rispetto a quello dell'anno precedente (78 milioni di euro rispetto a 85) grazie alla dinamica delle partite finanziarie.

I Comuni capoluogo

La gestione di cassa dei Comuni capoluogo ha generato un indebitamento netto di 9 milioni di euro, in peggioramento rispetto all'avanzo di 414 milioni del 2000 (tav. D3). L'avanzo corrente si è ridotto da 496 a 163 milioni di euro, mentre il disavanzo in conto capitale è aumentato da 104 a 220 milioni. L'avanzo delle partite da regolarizzare è passato da 22 a 48 milioni di euro.

Il risultato della gestione corrente è stato determinato da una riduzione delle entrate per 123 milioni di euro (-4,8 per cento) e da un aumento delle spese per 210 milioni (10,1 per cento). Il calo delle entrate è dovuto alla significativa riduzione dei trasferimenti, solo parzialmente compensata dall'aumento delle entrate tributarie. L'incremento delle spese è riconducibile principalmente alla voce beni e servizi.

L'aumento del disavanzo in conto capitale è stato determinato da una riduzione delle entrate del 13,4 per cento e da un aumento delle spese del 12,2.

Complessivamente, con riferimento al saldo che include anche le partite finanziarie, i Comuni capoluogo hanno chiuso l'anno con un avanzo di 170 milioni di euro, beneficiando di una variazione negativa delle partite finanziarie pari a 179 milioni di euro.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE		Pag.
Tav. B1	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto	57
Tav. B2	Ordini interni ed esteri per il primo trimestre 2002	58
Tav. B3	Ordini interni ed esteri per il primo semestre 2002	59
Tav. B4	Livello della produzione industriale rispetto al normale	60
Tav. B5	Livello delle scorte di prodotti finiti, materie prime e beni intermedi.....	61
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali...	62
Tav. B7	Margini industriali per unità di prodotto.....	62
Tav. B8	Risultato di gestione delle imprese industriali	63
Tav. B9	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante per l'anno 2001	64
Tav. B10	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale circolante per l'anno 2002.....	65
Tav. B11	Livello e tendenza del rapporto tra debiti e mezzi propri nel 2001	66
Tav. B12	Indebitamento delle imprese lombarde per classi dimensionali ..	67
Tav. B13	Commercio con l'estero (<i>cif-fob</i>) per settore	68
Tav. B14	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività	69
Tav. B15	Occupazione delle imprese rispetto al desiderato.....	70
Tav. B16	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	70
Tav. B17	Occupati totali a tempo pieno o parziale e occupati dipendenti di tipo temporaneo o permanente	71
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI		
Tav. C1	Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia	72
Tav. C2	Prestiti e depositi bancari per provincia.....	73
Tav. C3	Prestiti e sofferenze per settore di attività economica.....	74
Tav. C4	Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica.....	75
Tav. C5	Raccolta bancaria per forma tecnica.....	76
Tav. C6	Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie.....	76

	Pag.
Tav. C7	Tassi bancari attivi per settore di attività economica..... 77
Tav. C8	Tassi bancari passivi per forma tecnica..... 77
Tav. C9	Principali voci di situazione delle banche con sede in Lombardia 78
Tav. C10	Impieghi e depositi delle banche con sede in Lombardia..... 78
Tav. C11	Conto economico delle banche con sede in Lombardia..... 79
Tav. C12	Rendimento dei fondi comuni di diritto italiano delle SGR con sede in Lombardia 80
Tav. C13	Negoziazioni delle SIM con sede in Lombardia: ripartizione per tipologia di strumento finanziario..... 80
Tav. C14	Credito al consumo delle società finanziarie con sede in Lombardia 81
Tav. C15	Leasing delle società finanziarie con sede in Lombardia..... 81
Tav. C16	Volumi di attività delle società di factoring con sede in Lombardia 81

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tav. D1	Conto di cassa della Regione 82
Tav. D2	Conto consolidato di cassa delle Province..... 83
Tav. D3	Conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo 84

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO*(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2000.....	80,8	9,7	12,4	13,6	17,0	2,4
2001.....	76,9	-23,8	-28,0	-24,3	-13,4	20,2
2000 - I trim.....	79,4	-2,0	9,0	3,8	8,6	2,4
II ".....	80,7	12,0	19,0	15,2	17,8	0,8
III ".....	81,6	19,9	15,0	22,7	23,5	2,2
IV ".....	81,5	8,8	6,6	12,7	18,2	4,0
2001 - I trim.....	80,2	-8,9	-14,6	-6,9	7,0	16,9
II ".....	77,4	-14,8	-19,4	-12,4	-7,1	22,4
III ".....	75,6	-29,3	-29,8	-28,7	-20,3	16,1
IV ".....	74,3	-42,0	-48,2	-49,0	-33,3	25,5

Fonte: Elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Valori destagionalizzati.

ORDINI INTERNI ED ESTERI PER IL PRIMO TRIMESTRE 2002*(frequenze percentuali)*

	Ordini interni			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
50-99	35,8	39,8	24,4	11,4
100-199	34,4	38,1	27,5	6,9
200-499	17,8	46,7	35,5	-17,7
500-999	41,4	40,7	17,9	23,5
1.000 e oltre	31,1	47,9	21,0	10,1
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	31,7	25,3	43,0	-11,3
Chimica, gomma, plastica	44,1	27,6	28,3	15,8
Metalmeccanica	25,0	50,1	24,9	0,1
Energia	77,7	22,3	0,0	77,7
Altre manifatturiere	40,4	42,8	16,8	23,6
Totale	32,8	40,2	27,0	5,8
	Ordini esteri			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
50-99	38,0	41,9	20,1	17,9
100-199	24,3	45,2	30,5	-6,2
200-499	22,4	39,2	38,4	-16,0
500-999	43,3	48,1	8,6	34,7
1.000 e oltre	14,7	58,0	27,3	-12,6
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	24,6	31,6	43,8	-19,3
Chimica, gomma, plastica	43,3	49,1	7,6	35,7
Metalmeccanica	27,8	44,8	27,4	0,4
Energia	-	-	-	-
Altre manifatturiere	29,6	46,8	23,6	6,0
Totale	29,7	43,4	26,9	2,8

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

ORDINI INTERNI ED ESTERI PER IL PRIMO SEMESTRE 2002*(frequenze percentuali)*

	Ordini interni			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
50-99	52,4	24,7	22,9	29,5
100-199	47,5	43,3	9,2	38,3
200-499	37,0	44,7	18,3	18,7
500-999	59,9	31,4	8,7	51,2
1.000 e oltre	46,9	41,3	11,8	35,1
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	44,8	31,0	24,2	20,6
Chimica, gomma, plastica	62,3	27,5	10,2	52,1
Metalmecanica	43,7	41,7	14,6	29,1
Energia	77,7	22,3	0,0	77,7
Altre manifatturiere	49,8	35,3	14,9	34,9
Totale	48,3	36,0	15,7	32,6
Ordini esteri				
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti				
50-99	48,6	32,7	18,7	29,9
100-199	44,4	42,2	13,4	31,0
200-499	35,6	42,5	21,9	13,7
500-999	41,7	43,0	15,4	26,3
1.000 e oltre	36,3	39,9	23,8	12,5
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	46,6	24,9	28,5	18,1
Chimica, gomma, plastica	57,4	37,8	4,8	52,6
Metalmecanica	39,8	41,9	18,3	21,5
Energia	-	-	-	-
Altre manifatturiere	42,8	46,6	10,6	32,2
Totale	44,5	38,6	16,9	27,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: aspettative per il periodo gennaio-giugno rispetto ai sei mesi precedenti.

LIVELLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE RISPETTO AL NORMALE
(frequenze percentuali)

	Andamento primo trimestre 2002			
	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (1)
Numero di addetti				
50-99	24,9	47,7	27,4	-2,5
100-199	25,5	51,3	23,2	2,3
200-499	22,0	47,7	30,3	-8,3
500-999	47,1	31,3	21,6	25,5
1.000 e oltre	24,1	51,0	24,9	-0,8
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	22,7	50,9	26,4	-3,7
Chimica, gomma, plastica	44,7	29,5	25,8	18,9
Metalmeccanica	17,9	50,5	31,6	-13,7
Energia	66,7	33,3	0,0	66,7
Altre manifatturiere	28,7	58,7	12,6	16,1
Totale	25,4	48,8	25,8	-0,4
	Previsioni primo semestre 2002			
	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (2)
Numero di addetti				
50-99	48,1	32,9	19,0	29,1
100-199	41,6	47,6	10,8	30,8
200-499	37,1	46,9	16,0	21,1
500-999	51,4	36,2	12,4	39,0
1.000 e oltre	41,6	38,2	20,2	21,4
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	36,8	38,8	24,4	12,4
Chimica, gomma, plastica	63,9	28,2	7,9	56,0
Metalmeccanica	40,0	42,8	17,2	22,8
Energia	73,6	26,4	0,0	73,6
Altre manifatturiere	41,8	52,6	5,6	36,2
Totale	43,8	41,3	14,9	28,9

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti. (2) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: aspettative per il periodo gennaio-giugno rispetto ai sei mesi precedenti.

LIVELLO DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI, MATERIE PRIME E BENI INTERMEDI

(frequenze percentuali)

	Saldo: aumento – diminuzione (1)	Giudizi sulle scorte		
		Normale	Variazione causata da andamento inatteso degli ordini	Variazione causata da altri fattori indesiderati
Prodotti finiti				
Numero di addetti				
50-99	-8,5	67,9	21,3	10,8
100-199	-0,4	81,9	14,7	3,4
200-499	6,4	86,6	10,9	2,5
500-999	10,9	72,6	24,0	3,4
1.000 e oltre	-9,2	81,0	2,1	16,9
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	9,3	60,9	27,7	11,4
Chimica, gomma, plastica	-2,0	83,2	7,5	9,3
Metalmecanica	-12,7	77,9	1,8	4,1
Energia	46,8	100,0	0,0	0,0
Altre manifatturiere	8,3	83,4	12,2	4,4
Totale	-2,3	76,8	16,8	6,4
Materie prime e beni intermedi				
Numero di addetti				
50-99	-13,8	74,1	19,1	6,8
100-199	-11,4	80,8	15,9	3,3
200-499	4,6	87,0	12,0	1,0
500-999	-0,8	82,1	14,4	3,6
1.000 e oltre	-22,5	84,5	2,1	13,4
Settore produttivo				
Tessile, abbigliamento	-5,2	73,9	18,4	7,7
Chimica, gomma, plastica	-22,3	89,3	6,2	4,5
Metalmecanica	-12,8	74,8	21,6	3,6
Energia	46,8	100,0	0,0	0,0
Altre manifatturiere	1,2	84,8	11,1	4,1
Totale	-10,0	79,1	16,3	4,6

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE INDUSTRIALI

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2000		2001		2002 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti (2):						
- programmati	290	13,7	292	4,1	290	-0,3
- realizzati	305	12,3	290	1,3	-	-
Fatturato (3)	292	6,1	290	1,6	290	2,8
Occupazione	305	-0,2	293	-1,6	293	0,1

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) Investimenti nominali in beni materiali. - (3) Fatturato a prezzi costanti.

MARGINI INDUSTRIALI PER UNITÀ DI PRODOTTO

(frequenze percentuali)

	2000				2001			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
Numero di addetti								
50-99	34,5	43,6	21,9	12,6	36,6	32,2	30,2	6,4
100-199	24,6	43,0	32,4	-7,8	32,8	42,5	21,7	11,1
200-499	27,4	38,9	33,8	-6,4	20,3	40,4	39,3	-19,0
500-999	14,5	51,6	33,9	-19,4	39,2	18,1	42,7	-3,5
1.000 e oltre	32,0	29,2	38,8	-6,8	24,7	28,6	46,7	-22,0
Settore produttivo								
Tessile, abbigliamento	32,0	40,7	27,3	4,7	34,0	36,8	29,1	4,9
Chimica, gomma, plastica	33,4	35,2	31,4	2,0	31,6	28,3	40,1	-8,5
Metalmeccanica	22,7	48,7	28,6	-5,9	27,2	39,6	33,2	-6,0
Energia	38,7	0,0	61,3	-22,6	43,8	18,8	37,5	6,3
Altre manifatturiere	37,5	46,4	16,1	21,4	39,9	39,5	20,6	19,3
Totale	28,0	42,6	29,4	-1,4	30,5	38,1	31,5	-1,0

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori.

RISULTATO DI GESTIONE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI*(saldi su frequenze percentuali (1))*

	Variazione 2001/2000		
	Gestione caratteristica (2)	Gestione extra – caratteristica (3)	Risultato netto
Numero di addetti			
50-99	17,6	6,7	4,0
100-199	31,9	26,3	36,1
200-499	-3,5	-6,8	3,5
500-999	19,4	13,6	15,2
1.000 e oltre	10,2	-3,0	-7,9
Settore produttivo			
Tessile, abbigliamento	20,3	6,8	21,9
Chimica, gomma, plastica	19,6	-0,5	22,4
Metalmecanica	14,8	18,8	10,1
Energia	35,1	30,2	32,1
Altre manifatturiere	34,3	17,2	26,6
Totale	20,7	13,0	17,7

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in miglioramento" e "in peggioramento"). - (2) Gestione industriale e commerciale. - (3) Gestione finanziaria e straordinaria.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL CAPITALE
CIRCOLANTE PER L'ANNO 2001**

(composizione percentuale)

	Autofin.	Debito con fornitori	Disinv. di attività finanziarie	Obbligazioni	Aumenti di capitale	Debiti bancari a breve termine	Debiti bancari a medio e lungo termine	Risorse intra- gruppo	Fondi pubblici	Altro
Numero di addetti										
50-99	48,7	12,3	0,0	2,1	2,5	15,3	13,2	4,7	0,6	0,6
100-199	45,2	11,2	0,0	0,3	1,4	22,0	13,8	4,1	0,3	1,7
200-499	50,4	6,6	0,9	0,5	0,1	19,6	9,1	10,5	0,5	1,8
500-999	43,4	11,4	3,0	1,0	2,4	12,1	13,2	12,8	0,0	0,7
1.000 e oltre	39,2	7,5	0,8	0,0	4,2	15,4	4,9	19,3	3,7	5,0
Settore produttivo										
Tessile, abbigliamento	45,4	12,8	0,0	0,9	0,7	21,2	14,9	2,0	0,1	2,0
Chimica, gomma, plastica	50,0	9,3	0,0	0,4	0,9	17,2	7,2	13,6	0,1	1,3
Metalmecanica	48,4	10,3	0,3	1,3	2,7	19,4	8,5	6,6	0,9	1,6
Energia	21,8	13,3	0,0	4,1	0,0	13,8	44,9	0,2	0,9	1,0
Altre manifatturiere	44,1	11,9	0,7	1,1	1,3	15,9	23,7	1,0	0,2	0,1
Totale	47,0	10,9	0,3	1,1	1,8	18,6	12,7	5,8	0,5	1,3

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL CAPITALE
CIRCOLANTE PER L'ANNO 2002**

(composizione percentuale)

	Autofin	Debito con fornitori	Disinv. di attività finanziarie	Obbligazioni	Aumen- ti di capitale	Debiti bancari a breve termine	Debiti bancari a medio e lungo termine	Risorse intra- gruppo	Fondi pubblici	Altro
Numero di addetti										
50-99	46,0	12,6	0,6	1,5	0,6	15,5	17,3	4,4	1,0	0,5
100-199	44,9	11,4	0,4	0,3	0,2	23,6	14,3	3,5	0,3	1,1
200-499	52,0	6,4	0,0	0,4	0,2	18,0	8,9	11,8	0,6	1,7
500-999	44,5	9,2	0,4	0,1	1,4	16,1	13,2	13,9	0,0	1,2
1.000 e oltre	46,5	4,8	0,1	0,0	9,4	14,1	5,0	12,0	2,8	5,3
Settore produttivo										
Tessile, abbigliamento	44,2	13,6	0,1	0,9	0,0	20,9	16,3	2,1	0,0	1,9
Chimica, gomma, plastica	47,6	7,9	0,1	0,1	0,3	21,3	9,4	11,7	0,1	1,5
Metalmeccanica	47,2	10,6	0,7	0,9	0,9	19,8	11,3	6,5	1,1	1,0
Energia	13,9	18,2	0,0	0,0	4,6	12,9	49,2	0,2	0,1	0,9
Altre manifatturiere	46,3	12,0	0,3	1,1	0,3	15,4	23,2	1,1	0,3	0,0
Totale	46,3	11,0	0,4	0,8	0,6	19,3	14,5	5,5	0,6	1,0

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

**LIVELLO E TENDENZA DEL RAPPORTO TRA DEBITI E MEZZI PROPRI NEL
2001**

(frequenze percentuali)

	Livello (1)				Tendenza			
	Elevato	Equilibrio	Basso	Saldo (2)	Peggior.	Stazion.	Miglior.	Saldo (2)
Numero di addetti								
50-99	35,0	52,3	12,7	22,3	31,7	49,8	18,5	13,2
100-199	22,4	65,7	11,9	10,5	19,9	55,8	24,3	-4,4
200-499	26,0	57,7	16,3	9,7	27,1	45,7	27,2	-0,1
500-999	17,9	62,0	20,1	-2,2	31,7	33,6	34,7	-3,0
1.000 e oltre	21,5	60,2	18,3	3,2	40,4	38,5	21,1	19,3
Settore produttivo								
Tessile, abbigliamento	34,5	64,2	1,3	33,2	29,4	47,9	22,7	6,7
Chimica, gomma, plastica	22,4	52,3	25,3	-2,9	23,9	56,8	19,3	4,6
Metalmecanica	24,5	62,9	12,6	11,9	24,6	53,6	21,8	2,8
Energia	33,3	62,1	4,6	28,7	24,2	42,5	33,3	-9,1
Altre manifatturiere	32,3	52,0	15,7	16,6	29,4	43,0	27,6	1,8
Totale	27,6	59,2	13,2	14,4	26,3	50,9	22,8	3,5

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Situazione relativa al dato di fine anno. - (2) Saldi tra la percentuale di risposte negative e positive ("elevato" e "basso") oppure ("peggioramento" e "miglioramento").

**INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE LOMBARDE PER CLASSI DIMENSIONALI
(1)**
(medie ponderate e mediane fra parentesi)

	1996	1997	1998	1999	2000
Leverage	51,8 (56,5)	53,8 (58,8)	50,8 (58,7)	52,7 (58,3)	52,1 (56,4)
di cui					
1-14 addetti	63,8 (56,2)	59,3 (59,3)	57,9 (58,6)	59,3 (58,0)	57,8 (55,2)
15-49 addetti	58,9 (58,2)	60,8 (59,3)	58,2 (59,6)	58,1 (59,4)	56,8 (58,7)
50-199 addetti	55,1 (56,3)	57,2 (57,1)	55,5 (57,7)	57,8 (59,1)	55,3 (57,1)
200-499 addetti	51,5 (54,0)	54,2 (53,9)	50,0 (56,2)	53,5 (54,7)	52,1 (55,7)
Oltre 499 addetti	43,7 (50,5)	45,8 (49,4)	43,5 (49,6)	45,5 (50,6)	47,0 (56,0)
Debiti fin./deb. totali	45,6 (33,5)	46,4 (34,4)	44,9 (34,5)	48,8 (34,3)	48,8 (33,5)
di cui					
1-14 addetti	46,5 (29,7)	37,5 (30,8)	39,2 (30,7)	46,9 (30,3)	46,2 (29,3)
15-49 addetti	45,0 (37,8)	45,8 (37,8)	45,4 (38,3)	46,2 (37,5)	45,4 (37,3)
50-199 addetti	46,4 (43,2)	48,4 (42,4)	46,6 (42,4)	50,2 (44,1)	50,7 (42,8)
200-499 addetti	43,6 (44,2)	51,9 (44,5)	44,0 (43,6)	48,6 (44,9)	49,6 (44,6)
Oltre 499 addetti	45,9 (41,0)	46,9 (40,7)	46,7 (40,0)	49,9 (44,0)	49,6 (45,6)
Debiti bancari /deb. finanziari	61,8 (96,2)	59,2 (94,2)	62,5 (94,0)	55,5 (90,9)	53,9 (90,8)
Di cui					
1-14 addetti	55,2 (100)	54,3 (98,9)	53,4 (98,7)	58,8 (97,5)	59,3 (96,8)
15-49 addetti	66,9 (93,5)	67,8 (93,0)	67,6 (92,2)	64,4 (89,6)	64,4 (91,2)
50-199 addetti	67,0 (86,4)	65,6 (84,3)	68,5 (85,6)	57,8 (76,8)	61,7 (79,0)
200-499 addetti	67,7 (86,0)	53,0 (81,0)	61,4 (81,6)	50,0 (63,3)	47,7 (60,0)
Oltre 499 addetti	55,6 (77,9)	56,4 (68,7)	60,1 (79,0)	50,6 (51,4)	44,6 (44,5)
Debiti ban. ml /deb. bancari	30,2 (0,0)	29,1 (0,0)	30,5 (0,0)	29,9 (0,0)	27,9 (0,0)
Di cui					
1-14 addetti	21,7 (0,0)	22,8 (0,0)	25,7 (0,0)	23,3 (0,0)	24,5 (0,0)
15-49 addetti	18,1 (0,0)	17,0 (0,0)	21,1 (0,0)	21,7 (0,0)	20,9 (0,0)
50-199 addetti	24,6 (7,4)	27,7 (8,4)	24,3 (9,1)	26,0 (6,9)	22,9 (6,2)
200-499 addetti	31,6 (15,7)	30,0 (13,7)	31,8 (16,2)	29,0 (7,7)	27,5 (5,1)
Oltre 499 addetti	45,6 (18,8)	40,9 (17,5)	42,3 (23,9)	41,6 (7,5)	38,9 (4,5)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, società di capitali con bilancio ordinario; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le medie sono ponderate per il denominatore del rapporto. I valori degli indicatori inferiori al 5 percentile o superiori al 95 percentile sono stati posti pari ai suddetti percentili.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000	2001	Var.%	2000	2001	Var.%
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	271	301	11,2	1.730	1.661	-4,0
Prodotti delle miniere e delle cave	95	131	37,1	7.307	7.838	7,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.321	2.460	6,0	4.208	4.288	1,9
Prodotti tessili	6.281	6.419	2,2	3.217	3.253	1,1
Articoli di abbigliamento e pellicce	2.341	2.570	9,8	1.221	1.380	13,0
Cuoio e prodotti in cuoio	1.176	1.261	7,2	818	962	17,7
Legno e prodotti in legno	346	349	0,9	641	621	-3,2
Carta, stampa, editoria	1.609	1.622	0,8	2.322	2.306	-0,7
Prodotti petroliferi raffinati	240	239	-0,5	686	553	-19,3
Prodotti chimici e fibre	10.357	11.679	12,8	16.697	17.468	4,6
Articoli in gomma e materie plastiche	3.432	3.422	-0,3	1.965	1.922	-2,2
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.159	1.189	2,6	956	1.008	5,3
Metalli e prodotti in metallo	8.595	8.751	1,8	9.316	8.928	-4,2
Macchine e apparecchi meccanici	15.895	16.533	4,0	8.802	8.585	-2,5
Apparecchi elettrici e di precisione	10.785	11.252	4,3	24.360	23.382	-4,0
Autoveicoli	3.813	4.033	5,8	7.855	8.645	10,1
Altri mezzi di trasporto	1.300	1.175	-9,6	1.408	1.294	-8,0
Mobili	1.933	1.955	1,1	293	320	9,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	1.413	1.377	-2,5	1.261	1.319	4,6
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	93	330	256,3	1.099	2.061	87,5
Totale	73.455	77.048	4,9	96.162	97.793	1,7

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ (1)*(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2000.....	80	1.294	275	2.226	3.874	177	4.052	4,4	51,9
2001.....	74	1.297	283	2.305	3.959	153	4.112	3,7	52,4
2000 -gen....	73	1.266	281	2.169	3.789	193	3.982	4,8	51,1
apr.....	80	1.251	280	2.237	3.848	178	4.026	4,4	51,5
lug.....	81	1.338	266	2.235	3.920	165	4.085	4,0	52,3
ott.....	87	1.320	273	2.261	3.941	174	4.114	4,2	52,6
2001 -gen....	80	1.308	271	2.259	3.918	154	4.071	3,8	52,0
apr.....	81	1.306	281	2.258	3.925	164	4.089	4,0	52,1
lug.....	64	1.293	288	2.335	3.980	140	4.120	3,4	52,5
ott.....	72	1.280	291	2.369	4.012	155	4.167	3,7	53,0
2002 -gen....	83	1.289	283	2.350	4.006	142	4.148	3,4	52,7
Variazioni percentuali (2)									
2000.....	0,0	-2,9	-2,5	4,0	1,1	-8,8	0,6	-0,4	0,1
2001.....	-7,5	0,2	2,9	3,5	2,2	-13,6	1,5	-0,7	0,5
2000 -gen....	-7,6	-4,3	6,4	3,1	0,5	-4,3	0,3	-0,3	-0,1
apr.....	0,0	-2,3	-4,8	2,9	0,5	-7,1	0,0	-0,4	-0,3
lug.....	0,0	-0,9	-9,8	4,4	1,4	-6,5	1,0	-0,4	0,3
ott.....	9,6	-3,9	-1,1	5,9	2,0	-12,7	1,2	-0,8	0,3
2001 -gen....	9,6	3,3	-3,6	4,1	3,4	-20,2	2,2	-1,0	0,9
apr.....	1,3	4,4	0,4	0,9	2,0	-7,9	1,6	-0,4	0,6
lug.....	-21,0	-3,4	8,3	4,5	1,5	-15,3	0,9	-0,6	0,2
ott.....	-17,2	-3,0	6,6	4,8	1,8	-10,8	1,3	-0,5	0,4
2002 -gen....	3,8	-1,5	4,7	4,1	2,2	-7,6	1,9	-0,4	0,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il tasso di attività è definito come il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre). Il tasso di disoccupazione è invece il rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro. - (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

OCCUPAZIONE DELLE IMPRESE RISPETTO AL DESIDERATO*(saldi su frequenze percentuali (1))*

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Numero di addetti									
50-199	22	0	-5	1	1	-	-	-	-
50-99	-	-	-	-	-	30	-8	-9	10
100-199	-	-	-	-	-	8	-2	-7	3
200-499	59	23	10	23	20	32	23	13	15
500-999	57	13	21	41	38	19	10	6	15
1.000 e oltre	61	40	49	42	54	49	-1	4	21
Totale	34	8	5	10	11	25	5	-4	8

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Situazione relativa al mese di febbraio. Saldi tra la percentuale di imprese che ritiene di avere eccedenza di organico rispetto a quella di coloro che indicano una situazione di scarsità. I valori fino al 1999 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(dati in migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale	
	2000	2001	2000	2001
Agricoltura	66	19	66	26
Industria in senso stretto	9.826	13.237	19.605	20.499
<i>Estrattive</i>	0	10	241	116
<i>Legno</i>	123	196	148	277
<i>Alimentari</i>	198	277	274	1.033
<i>Metallurgiche</i>	310	625	875	935
<i>Meccaniche</i>	3.211	5.373	9.677	8.999
<i>Tessili</i>	2.977	3.379	3.781	4.650
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	903	811	1.649	1.056
<i>Chimiche</i>	835	1.269	1.330	1.817
<i>Pelli e cuoio</i>	895	572	970	736
<i>Trasformazione di minerali</i>	146	95	261	126
<i>Carta e poligrafiche</i>	227	469	400	589
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	161	0	166
Costruzioni	166	0	713	575
Trasporti e comunicazioni	27	38	27	38
Tabacchicoltura	0	362	0	362
Commercio	0	1	409	523
Gestione edilizia	2.779	5.021	2.779	5.021
Varie	64	0	143	201
Totale	12.927	18.679	23.741	27.245

Fonte: INPS.

**OCCUPATI TOTALI A TEMPO PIENO O PARZIALE E OCCUPATI DIPENDENTI
DI TIPO TEMPORANEO O PERMANENTE**

(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Occupati nel complesso			Occupati alle dipendenze		
	A tempo pieno	A tempo parziale	Quota percentuale	Occupati permanenti	Occupati temporanei	Quota percentuale
Consistenze						
Agricoltura						
2000.....	72	9	12,0	24	4	14,8
2001.....	68	6	9,3	24	3	11,5
Industria						
2000.....	1.496	73	4,9	1.204	64	5,3
2001.....	1.490	81	5,5	1.206	61	5,0
Altre attività						
2000.....	1.956	270	13,8	1.449	131	9,0
2001.....	2.044	217	10,6	1.542	125	8,1
Totale						
2000.....	3.524	351	10,0	2.677	198	7,4
2001.....	3.610	349	9,7	2.772	188	6,8
Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)						
Agricoltura						
2000.....	2,0	-9,5	-1,2	8,7	45,8	3,3
2001.....	-5,6	-33,3	-2,7	0,0	-25,0	-3,3
Industria						
2000.....	-2,9	-0,8	0,1	-3,2	9,2	0,5
2001.....	-0,4	11,0	0,6	0,2	-4,7	-0,3
Altre attività						
2000.....	3,2	10,3	0,7	3,5	20,3	1,1
2001.....	4,5	-19,6	-3,2	6,4	-4,6	-0,9
Totale						
2000.....	0,5	7,5	0,5	0,5	16,4	0,9
2001.....	2,4	-0,6	-0,3	3,5	-5,1	-0,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni delle quote sono assolute.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1998		1999		2000		2001	
	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli	Banche	Sportelli
Bergamo	41	532	41	558	40	586	44	605
Brescia	53	653	57	677	65	723	69	767
Como	29	287	30	296	33	312	34	319
Cremona	37	227	37	232	37	239	38	250
Lecco	31	180	30	187	30	195	31	206
Lodi	23	110	24	117	24	119	23	122
Mantova	32	267	33	276	36	293	36	302
Milano	174	2.053	169	2117	165	2.168	183	2.250
Pavia	26	259	27	271	30	284	30	297
Sondrio	13	101	13	112	13	113	13	120
Varese	35	369	36	386	35	403	34	416
Totale	239	5.038	232	5.229	226	5.435	242	5.654

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2000	2001	Var. %
Prestiti			
Bergamo	18.169	19.170	5,5
Brescia	28.974	32.246	11,3
Como	8.248	8.605	4,3
Cremona	5.020	5.243	4,4
Lecco	4.771	4.949	3,7
Lodi	3.028	3.125	3,2
Mantova	7.480	8.181	9,4
Milano	173.454	188.818	8,8
Pavia	5.270	5.500	4,4
Sondrio	2.466	2.655	7,7
Varese	10.565	11.094	5,0
Totale	267.445	289.586	8,3
Depositi			
Bergamo	10.273	11.520	12,1
Brescia	12.832	14.375	12,0
Como	5.215	5.549	6,4
Cremona	3.376	3.533	4,6
Lecco	2.999	3.196	6,6
Lodi	2.144	2.578	20,2
Mantova	4.091	4.717	15,3
Milano	95.873	101.177	5,5
Pavia	5.344	5.434	1,7
Sondrio	1.946	2.046	5,1
Varese	8.279	8.899	7,5
Totale	152.375	163.024	7,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var.%	2000	2001	Var.%	2000	2001
Amministrazioni pubbliche	5.168	5.190	0,4	-	-	-	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	64.722	67.725	4,6	237	135	-43,0	0,4	0,2
Finanziarie di partecipazione	19.947	18.686	-6,3	235	209	-11,1	1,0	1,1
Società non finanziarie e imprese individuali	140.992	156.695	11,1	5.696	4.983	-12,5	4,0	3,2
di cui: <i>agricoltura</i>	3.261	3.499	7,3	175	173	-1,1	5,4	4,9
<i>industria in senso stretto</i>	63.884	68.310	6,9	2.017	1.803	-10,6	3,1	2,6
<i>costruzioni</i>	13.074	13.772	5,3	938	766	-18,3	7,2	5,6
<i>servizi</i>	60.773	70.798	16,5	2.566	2.241	-12,7	4,2	3,2
Famiglie consumatrici	36.584	39.970	9,3	1.438	1.310	-8,9	3,9	3,3
Totale	267.447	289.586	8,3	7.606	6.637	-12,7	2,8	2,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000	2001	Var. %	2000	2001	Var. %	2000	2001
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.261	3.499	7,3	175	173	-1,1	5,4	4,9
Prodotti energetici	3.950	5.128	29,8	25	21	-16,0	0,6	0,4
Minerali e metalli	5.378	6.429	19,5	47	37	-21,3	0,9	0,6
Minerali e prodotti non metallici	2.043	2.102	2,9	79	66	-16,5	3,9	3,1
Prodotti chimici	6.092	6.660	9,3	166	162	-6,4	2,8	2,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	8.157	8.711	6,8	243	214	-11,9	3,0	2,5
Macchine agricole e industriali	6.844	6.908	0,9	263	211	-19,8	3,8	3,1
Macchine per ufficio e simili	2.290	2.035	-11,1	41	34	-17,1	1,8	1,7
Materiali e forniture elettriche	4.753	5.005	5,3	131	122	-6,9	2,8	2,4
Mezzi di trasporto	1.507	1.421	-5,7	84	61	-27,4	5,6	4,3
Prodotti alimentari e del tabacco	4.809	4.945	2,8	162	154	-4,9	3,4	3,1
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	8.266	8.339	0,9	394	377	-4,3	4,8	4,5
Carta, stampa, editoria	3.542	3.953	11,6	119	98	-17,6	3,4	2,5
Prodotti in gomma e plastica	2.913	3.153	8,2	79	88	11,4	2,7	2,8
Altri prodotti industriali	3.340	3.523	5,5	178	158	-11,2	5,3	4,5
Edilizia e opere pubbliche	13.074	13.772	5,3	938	766	-18,3	7,2	5,6
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	24.936	25.611	2,7	1.064	965	-9,3	4,3	3,8
Alberghi e pubblici esercizi	2.487	2.888	16,1	146	119	-18,5	5,9	4,1
Trasporti interni	2.004	2.414	20,5	66	62	-6,1	3,3	2,6
Trasporti marittimi ed aerei	238	161	-32,4	8	3	-62,5	3,4	1,9
Servizi connessi ai trasporti	1.279	1.315	2,8	43	32	-25,6	3,4	2,4
Servizi delle comunicazioni	366	3.721	916,7	3	5	66,7	0,8	0,1
Altri servizi destinabili alla vendita	29.463	34.687	17,7	1.237	1.056	-14,6	4,2	3,0
Totale	140.992	156.382	10,9	5.698	4.984	-12,5	4,0	3,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000	2001	Var. %
Depositi	152.376	163.024	7,0
di cui: <i>conti correnti</i>	113.696	121.562	6,9
<i>certificati di deposito</i>	8.219	8.451	2,8
<i>pronti contro termine</i>	23.087	26.102	13,1
Obbligazioni (2)	66.303	67.869	2,4
Totale	218.679	230.893	5,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2000	2001	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	352.354	347.978	-1,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	103.308	92.803	-10,2
<i>obbligazioni</i>	103.803	111.972	7,9
<i>azioni e quote</i>	24.270	32.657	34,6
<i>quote di OICR (3)</i>	91.188	85.830	-5,8
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	42.902	40.885	-4,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.618	10.052	-5,3
<i>obbligazioni</i>	5.732	4.157	-27,5
<i>azioni e quote</i>	906	696	-23,2
<i>quote di OICR (3)</i>	24.744	24.831	0,4
Totale	395.256	388.863	-1,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Per il 2001 i dati sono parzialmente stimati. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Per il 2001 i dati sono parzialmente stimati. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(valori percentuali)*

Settori	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Finanziamenti a breve termine	6,07	6,39	6,21	6,07	5,47
Amministrazioni pubbliche	4,60	4,90	4,69	4,63	3,98
Società finanziarie e assicurative (2)	5,08	5,22	5,04	4,83	4,33
Finanziarie di partecipazione (3)	5,07	5,65	5,48	5,40	5,15
Società non finanziarie e famiglie produttrici (4)	6,77	6,95	6,76	6,67	6,18
di cui: <i>agricoltura</i>	7,95	7,80	8,24	6,69	7,49
<i>industria</i>	6,45	6,73	6,42	6,39	5,94
<i>costruzioni</i>	8,39	8,44	8,20	8,12	7,56
<i>servizi</i>	6,88	6,93	6,87	6,77	6,21
Famiglie consumatrici e altri	7,55	7,77	7,86	7,62	7,00
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,01	5,96	5,99	5,65	5,34
Operazioni accese nel trimestre	5,68	5,78	5,79	5,46	4,81
Operazioni pregresse	6,02	5,96	5,99	5,66	5,36

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. - (2) Sono escluse le holding finanziarie. - (3) Comprende le holding e le holding finanziarie. (4) Sono escluse le holding.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)*(valori percentuali)*

Categorie di deposito	Dic. 2000	Mar. 2001	Giu. 2001	Set. 2001	Dic. 2001
Depositi liberi	1,70	1,74	1,63	1,31	1,18
Conti correnti liberi	2,34	2,26	2,16	1,78	1,53
Depositi vincolati	4,46	4,24	4,20	3,86	3,13
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,92	3,69	3,42	3,30	2,95
Altre categorie di deposito	4,84	4,90	4,56	3,64	4,05
Totale	2,70	2,63	2,50	2,12	1,76

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN
LOMBARDIA (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Attivo						Passivo		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	di cui: incagli					
2000 – dic....	325.941	310.892	4.176	15.049	75.844	87.378	187.552	106.104	90.571
2001 – gen....	326.536	311.456	4.203	15.080	74.323	67.668	184.138	106.135	68.413
feb....	325.992	310.877	4.202	15.115	74.882	58.451	183.080	106.662	61.358
mar....	334.326	319.249	4.220	15.077	74.329	59.368	185.920	110.403	65.103
apr....	340.291	325.178	4.203	15.112	73.333	57.470	188.412	112.408	63.576
mag..	337.572	323.312	4.206	14.260	72.850	62.087	196.116	112.732	66.728
giu....	345.235	330.324	4.272	14.911	74.419	67.045	190.306	114.045	67.566
lug....	346.683	331.738	4.235	14.945	71.342	70.136	190.505	115.491	67.576
ago...	342.857	327.893	4.236	14.964	70.452	67.629	192.580	116.834	66.231
set....	344.172	329.180	4.252	14.992	71.470	64.598	192.804	117.686	63.915
ott...	349.766	334.735	4.240	15.031	70.908	61.562	193.277	117.577	65.331
nov...	352.318	337.130	4.260	15.189	70.192	64.810	192.692	121.175	64.005
dic....	350.429	334.968	5.846	15.461	68.717	69.191	198.732	123.034	70.255

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2000 – dic.....	174.840	136.052	138.953	11.397	24.814	12.388
2001 - gen.....	174.703	136.752	132.083	11.098	28.694	12.264
feb.....	174.818	136.060	130.405	10.977	29.663	12.035
mar.....	180.940	138.308	131.642	10.841	31.521	11.916
apr.....	186.152	139.026	134.360	10.970	31.515	11.567
mag....	180.941	142.370	137.865	10.867	35.936	11.447
giu.....	183.943	146.381	135.510	10.854	32.768	11.175
lug.....	185.174	146.564	134.417	10.784	34.310	10.994
ago.....	180.059	147.834	132.517	10.898	38.168	10.996
set.....	180.306	148.874	138.732	10.919	32.191	10.961
ott.....	183.670	151.065	138.192	10.754	33.048	11.283
nov.....	185.773	151.356	138.262	10.490	32.737	11.204
dic.....	182.327	152.641	147.892	10.809	29.056	10.975

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2000	2001	Var %	% sui f.i.t.(1) 2001
Interessi attivi	29.660	32.730	10,4	4,3
Interessi passivi	19.766	21.752	10,0	2,9
Saldo da operazioni di copertura	-224	-704	..	0,0
Margine di interesse	9.670	10.273	6,2	1,4
Altri ricavi netti	14.170	13.721	-3,2	1,8
di cui: <i>da negoziazione</i>	<i>1.071</i>	<i>450</i>	<i>-58,0</i>	<i>0,1</i>
<i>da servizi</i>	<i>5.694</i>	<i>5.156</i>	<i>-9,4</i>	<i>0,7</i>
Margine di intermediazione	23.840	23.995	0,7	3,2
Costi operativi	12.343	13.046	5,7	1,7
di cui: <i>per il personale bancario</i>	<i>6.506</i>	<i>6.600</i>	<i>1,4</i>	<i>0,9</i>
Risultato di gestione	11.497	10.949	-4,8	1,5
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-1.108	-5.416	389,0	-0,7
Utile lordo	10.390	5.533	-46,7	0,7
Imposte	3.840	1.938	-49,5	0,3
Utile netto	6.550	3.595	-45,1	0,5
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	770.669	753.775	-2,2	
Numero dei dipendenti bancari	100.190	99.964	-0,2	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tenere conto delle operazioni straordinarie tra banche.

(1) Fondi intermediati totali.

**RENDIMENTO DEI FONDI COMUNI DI DIRITTO ITALIANO DELLE SGR
CON SEDE IN LOMBARDIA (1)**

(valori percentuali, medie ponderate con il patrimonio medio annuo)

Comparti (1)	1999	2000	2001
Azionari	43,6	-7,7	-17,2
America	32,5	-2,9	-10,5
Europa	32,1	-7,4	-17,3
Area euro	28,6	-2,4	-21,5
Italia	22,1	7,1	-21,3
Area pacifico	87,2	-24,8	-19,8
Paesi emergenti	74,9	-24,4	-1,1
Internazionali	33,6	-9,7	-15,5
Nuove tecnologie e tlc	-33,6	-25,9
Altre specializzazioni	58,6	-7,2	-18,5
Bilanciati	13,7	-0,3	-6,8
Bilanciati	0,1	-8,0
Bilanciati azionari	-9,5	-13,1
Bilanciati obbligazionari	-0,2	-2,1
Obbligazionari	0,8	4,7	3,1
Area dollaro	12,1	14,3	8,4
Area europea	-0,8	3,4	1,7
Area euro a medio-lungo termine	-3,3	4,4	3,3
Area euro a breve termine	1,4	3,5	3,6
Area yen	20,3	-3,3	-4,6
Paesi emergenti	19,7	13,3	7,8
Internazionali	5,4	7,0	2,3
Misti	0,4	3,5	1,7
Altre specializzazioni	1,0	3,4	2,1
Flessibili	25,5	-5,3	-9,6
Liquidità area euro	1,7	3,2	3,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) La ripartizione per categorie è quella adottata da Assogestioni e presenta alcune differenze terminologiche rispetto alla classificazione utilizzata nelle segnalazioni di vigilanza: i fondi di liquidità area euro coincidono sostanzialmente con i fondi monetari, i fondi bilanciati con i fondi misti e i fondi flessibili con quelli globali.

**NEGOZIAZIONI DELLE SIM CON SEDE IN LOMBARDIA: RIPARTIZIONE
PER TIPOLOGIA DI STRUMENTO FINANZIARIO (1)**

(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2000	2001	Variazione 2000-2001
Titoli di Stato	561.401	671.924	19,7
Azioni	938.309	743.792	-20,7
Obbligazioni	135.983	165.608	21,8
Opzioni	398.994	471.493	18,2
Future	872.774	1.080.798	23,8
Swaps a FRAs	357.779	229.343	-35,9
Altro	71.432	40.243	-43,7
Totale	3.336.671	3.403.201	2,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati indicano la somma delle negoziazioni in conto proprio e in conto terzi nelle diverse tipologie.

Tav. C14

**CREDITO AL CONSUMO DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE CON SEDE IN
LOMBARDIA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

	2000	2001	Composizione in % 2001	Variazione 2000-2001
Crediti al consumo	10.369	11.353	100,0	9,5
prestiti finalizzati	7.174	7.413	65,3	3,3
di cui: <i>per mezzi di trasporto</i>	5.862	6.054	53,3	3,3
<i>per altri beni durevoli</i>	954	1.053	9,3	10,4
<i>altri finalizzati</i>	358	306	2,7	-14,5
prestiti non finalizzati	886	1.018	9,0	14,9
carte di credito	2.309	2.922	25,7	26,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti a un campione omogeneo di società finanziarie operative in entrambi gli anni considerati. Il dato è al netto delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'anno.

Tav. C15

LEASING DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE CON SEDE IN LOMBARDIA(1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

	2000	2001	Composizione in % 2001	Variazione 2000-2001
Crediti impliciti	22.730	26.342	100,0	15,9
di cui: <i>beni strumentali</i>	8.289	8.999	34,1	8,6
<i>beni immobili</i>	10.357	13.136	49,9	26,8
<i>beni mobili</i>	4.084	4.207	16,0	3,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti a un campione omogeneo di società finanziarie operative in entrambi gli anni considerati.

Tav. C16

**VOLUMI DI ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI FACTORING CON SEDE IN
LOMBARDIA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

	2000	2001	Composizione in % 2001	Variazione 2000-2001
Crediti fattorizzati	22.404	24.549	100,0	9,6
di cui: <i>pro soluto</i>	9.377	10.635	43,3	13,4
<i>pro solvendo</i>	11.305	11.887	48,4	5,1
<i>altri crediti (2)</i>	1.722	2.027	8,3	17,7
Anticipazioni concesse	13.596	14.716	100,0	8,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti a un campione omogeneo di società finanziarie operative in entrambi gli anni considerati. (2) Crediti per factoring acquistati a titolo definitivo, anticipi per crediti futuri, crediti assunti non al valore nominale, crediti verso i cedenti.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE

(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie e da compartecipazione (2)	7.428	16.972	Personale	215	209
Redditi e proventi patrimoniali	22	47	Acquisto di beni e servizi	206	181
			Interessi passivi	97	72
Trasferimenti correnti (2)	4.869	2.486	Trasferimenti correnti (2)	13.715	17.505
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.031	935	di cui: <i>alle ASL</i>	10.079	12.023
<i>FSN</i>	3.822	1.551	<i>allo Stato</i>	2.167	3.759
<i>funzioni delegate</i>	16	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	584	89
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	0	0	<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	111	258
			<i>a imprese</i>	149	683
Altre entrate correnti	81	64	Altre spese correnti	62	48
Totale entrate correnti (2)	12.400	19.569	Totale spese correnti (2)	14.295	18.015
			Investimenti diretti	50	38
Trasferimenti di capitale	836	1.341	Trasferimenti di capitale	979	980
di cui: <i>dallo Stato</i>	821	1.341	di cui: <i>alle ASL</i>	72	41
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	55	61
			<i>a Regioni, Prov. e Com.</i>	180	282
			<i>a imprese</i>	435	402
Altre entrate in c/capitale	4	8	Altre spese in c/capitale	345	273
Totale entrate in c/capitale	840	1.349	Totale spese in c/capitale	1.374	1.291
Totale delle entrate (2)	13.240	20.918	Totale delle spese (2)	15.669	19.306
Formazione del fabbisogno (1)	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	1.895	-1.554	Accensioni di prestiti nette	-61	-149
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	534	-58			
Indebitamento netto (A)	2.429	-1.612			
Variazione delle partecipazioni	1	0			
Concessioni di credito nette	-31	-54			
Saldo delle partite di giro	-1.120	487			
Variazione disponibilità liquide	-1.340	1.030			
Variazione delle partite finanziarie (B)	-2.490	1.463			
Fabbisogno formazione (A+B)	-61	-149	Fabbisogno copertura	-61	-149

Fonte: Elaborazioni su dati della Regione Lombardia. Per il 2001 dati preconsuntivi rilasciati il 18 marzo 2002 dal servizio Bilancio e Ragioneria.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo. – (2) L'Istat adotta una classificazione diversa della compartecipazione al gettito erariale dell'IVA, seguita anche dalla Relazione Trimestrale di Cassa del Ministero dell'Economia e delle Finanze. In particolare, la compartecipazione è inclusa tra i trasferimenti correnti dallo Stato alla Regione. Seguendo tale criterio e considerando pertanto fra le entrate da trasferimenti correnti l'ammontare effettivamente incassato dalla Lombardia a titolo di compartecipazione all'IVA (2.343 milioni di euro), nel conto di cassa della Regione si osserverebbe un aumento più contenuto delle entrate tributarie e da compartecipazione e un incremento dei trasferimenti dallo Stato; le entrate e le spese correnti risulterebbero ridotte esattamente di un ammontare pari alla quota di compartecipazione che la Regione ha versato al fondo perequativo nazionale (3.432 milioni di euro). Il saldo della gestione corrente non risulta comunque influenzato da questo diverso criterio di contabilizzazione.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE*(milioni di euro)*

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	661	677	Personale	157	173
Redditi e proventi patrimoniali	62	73	Acquisto di beni e servizi	247	337
			Interessi passivi	55	55
Trasferimenti correnti	188	190	Trasferimenti correnti	77	95
di cui: <i>dallo Stato</i>	93	26	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	36	43
<i>dalla Regione (funzioni delegate)</i>	87	158	<i>a imprese</i>	3	4
			<i>ad altri soggetti</i>	38	48
			Altre spese correnti	23	58
Totale entrate correnti	911	940	Totale spese correnti	559	719
			Investimenti diretti	176	227
Trasferimenti di capitale	68	71	Trasferimenti di capitale	33	33
di cui: <i>dallo Stato</i>	8	15	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	14	13
<i>dalla Regione</i>	50	44	<i>a imprese</i>	2	8
			<i>ad altri soggetti</i>	17	12
Altre entrate in c/capitale	4	8			
Totale entrate in c/capitale	72	78	Totale spese in c/capitale	209	259
Totale delle entrate	983	1.018	Totale delle spese	768	978
Formazione del fabbisogno (1)	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite -Entrate)	-352	-221	Accensioni di prestiti nette	85	78
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	137	181			
Saldo partite da regolarizzare	-7	-31			
Indebitamento netto (A)	-222	-71			
Variazione delle partecipazioni	757	346			
Concessioni di credito nette	-714	-359			
Saldo delle partite di giro	-5	-42			
Variazione disponibilità liquide	269	203			
Variazione delle partite finanziarie (B)	307	149			
Fabbisogno formazione (A+B)	85	78	Fabbisogno copertura	85	78

Fonte: Elaborazioni su dati dei Tesorieri degli Enti.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO

(milioni di euro)

Entrate	2000	2001	Uscite	2000	2001
Entrate tributarie	908	995	Personale	729	736
Redditi e proventi patrimoniali	704	814	Acquisto di beni e servizi	885	1.031
			Interessi passivi	176	190
Trasferimenti correnti	972	652	Trasferimenti correnti	202	210
di cui: <i>dallo Stato</i>	911	577	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	30	27
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	54	67	<i>a imprese</i>	1	1
			<i>ad altri soggetti</i>	171	182
			Altre spese correnti	96	131
Totale entrate correnti	2.584	2.461	Totale spese correnti	2.088	2.298
			Investimenti diretti	499	557
Trasferimenti di capitale	120	134	Trasferimenti di capitale	9	13
di cui: <i>dallo Stato</i>	25	29	di cui: <i>a sett. pubblico</i>	4	6
<i>dalla Regione</i>	16	15	<i>a imprese</i>	0	1
			<i>ad altri soggetti</i>	5	6
Altre entrate in c/capitale	284	216			
Totale entrate in c/capitale	404	350	Totale spese in c/capitale	508	570
Totale delle entrate	2.988	2.811	Totale delle spese	2.596	2.868
Formazione del fabbisogno (1)	2000	2001	Copertura del fabbisogno	2000	2001
Saldo corrente (Uscite -Entrate)	-496	-163	Accensioni di prestiti nette	89	-170
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	104	220			
Saldo partite da regolarizzare	-22	-48			
Indebitamento netto (A)	-414	9			
Variazione delle partecipazioni	54	70			
Concessioni di credito nette	-425	259			
Saldo delle partite di giro	579	-497			
Variazione disponibilità liquide	295	-11			
Variazione delle partite finanziarie (B)	503	-179			
Fabbisogno formazione (A+B)	89	-170	Fabbisogno copertura	89	-170

Fonte: Elaborazioni sui dati dei Tesorieri degli Enti.

(1) I valori positivi indicano saldi in disavanzo.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle scorte di prodotti finiti è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

Tav. B6

A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.700 imprese con 50 addetti o più; di queste circa 300 vengono rilevate in Lombardia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione: *Note metodologiche*). La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia (cfr. paragrafo seguente).

Tavv. 2, 5, B2-B5, B7-B11, B15

B) Indagine regionale presso le imprese industriali

Le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine sugli investimenti hanno risposto a un questionario integrativo, redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, relativo ad altri aspetti congiunturali dell'economia regionale. Sulla base delle risposte fornite, le imprese sono state classificate secondo diverse modalità: dimensione, settore industriale, destinazione della produzione, ecc. La seguente tavola sintetizza le

caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali; totale imprese: 290)

	Numero di addetti					Totale
	50-99	100-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
Settori di attività						
Tessile, abbigliamento	12,5	25,7	14,1	22,9	2,3	15,8
Chimica, gomma, plastica	15,6	12,9	18,8	31,4	27,3	19,4
Metalmeccanica	42,2	44,3	40,0	31,4	40,9	40,6
Energetiche ed estrattive	3,1	1,4	3,6	2,9	6,8	3,4
Altre manifatturiere	26,6	15,7	23,5	11,4	22,7	20,8
Totale	21,5	23,5	28,5	11,7	14,8	100,0

C) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole e nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento intermedio dell'industria dell'Istat, 1996). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione. Per dettagli sul campionamento utilizzato nelle precedenti indagini, si rimanda alle *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 1999*, alla sezione: *Note Metodologiche*.

Tav. B12

Struttura finanziaria

La base dati Cerved disponibile in Banca d'Italia è fornita dalla Centrale dei Bilanci. Le informazioni, relative alla quasi totalità delle società di capitale italiane, sono sia anagrafiche, sia contabili; la serie storica è disponibile a partire dal 1993. Ai fini della redazione della presente Nota, sono stati estratti i bilanci ordinari delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede in Lombardia. Nella tabella si riporta il numero di imprese per classe dimensionale relativamente agli indici di struttura finanziaria per cui la numerosità è rispettivamente la più elevata e più bassa.

NUMEROSITÀ DEL CAMPIONE ESTRATTO DALLA BASE DATI CERVED

Classe dimensionale	1996	1997	1998	1999	2000
	Debiti finanziari/debiti totali	36.847	37.091	36.446	36.045
<i>di cui: 1-14 addetti</i>	24.857	25.034	24.219	23.945	20.512
<i>15-49 addetti</i>	7.433	7.454	7.492	7.331	6.424
<i>50-199 addetti</i>	3.639	3.632	3.706	3.749	3.407
<i>200-499 addetti</i>	617	657	684	687	651
<i>Oltre 499 addetti</i>	295	287	297	296	285
Debiti bancari a medio-lungo termine/debiti bancari	26.639	26.913	26.337	25.730	22.100
<i>di cui: 1-14 addetti</i>	16.648	16.846	16.201	15.867	13.351
<i>15-49 addetti</i>	6.073	6.119	6.130	5.938	5.166
<i>50-199 addetti</i>	3.106	3.111	3.144	3.103	2.786
<i>200-499 addetti</i>	545	563	577	543	520
<i>Oltre 499 addetti</i>	262	255	259	262	251

Tav. B13

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tavv. B14, B17

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 6-10, 12, 14, C1-C6, C9-11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza

(anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 66 per cento degli impieghi e il 76 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 150 milioni di lire (77.469 euro).

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire (10.329 euro). I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Le statistiche decadali

Le statistiche decadali sono informazioni "rapide" inviate tre volte

al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell'articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine. Relativamente alle banche con sede in Lombardia, le banche incluse nel campione rappresentano rispettivamente il 75 per cento degli impieghi e l'89 per cento dei depositi.

Tavv. 11, 13

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 36 banche con sede in Lombardia che rappresenta il 69,7 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

Tavv. D1-D3

Conti di cassa della Regione, delle Province e dei Comuni capoluogo

I dati delle riscossioni e dei pagamenti della gestione di cassa della Regione e degli Enti locali sono stati ricavati dai prospetti periodici compilati ai sensi della legge 468 del 1978 e successive modifiche.